N. 4 — Giovedì 4 Gennaio — MATTINO ANNO XL — TORINO 1906 [redacted] Gennaio — N.

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

HA[illegible]
TORINO [illegible]
Firenze - Genova [illegible]
Prezzo per ogni linea [illegible] corpo 7: Réclames (dopo la [illegible] Necrologie L. 1.50 — Annunzi [illegible] mesi, vedere tariffa in 5a pagina — [illegible] 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla [illegible] e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in [illegible] Italia
Arretrato cent. [illegible]
(Conto corrente colla [illegible]

Scadenze del 15 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

" La Stampa " L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

L'Italia e la Conferenza di Algesiras.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 3, ore 21.

La pubblica opinione italiana, o per quella sua particolare tendenza a disinteressarsi delle questioni estere, o per deliberato proposito, non parve finora dar troppo peso alla Conferenza di Algesiras, che si riunisce il 16 corrente, e della parte che in detta Conferenza deve sostenere l'Italia. Ma perchè oggi se ne incomincia a parlare, lasciate che vi riferisca ciò che una persona competente in materia mi diceva stamane.

La Conferenza di Algesiras non è una delle solite riunioni dei diplomatici, come se ne vedono continuamente. Non bisogna dimenticare che nello scorso novembre si fu ad un pelo da una conflagrazione europea a causa di una grave differenza di vedute scoppiata fra Germania, Francia ed Inghilterra per l'affare del Marocco. Risuonano ancora all'orecchio dei diplomatici le bellicose parole di Guglielmo, incitanti i tedeschi a prepararsi alla guerra, parole seguite dalla presentazione di una domanda di crediti di circa quattrocento milioni di marchi per la flotta germanica e l'esercito. Spinose discussioni si intavolarono fra i Gabinetti di Berlino, Parigi e Londra, e in tale occasione giunse a proposito l'intervento dell'Italia per mettere pace; ma pace provvisoria, perchè ogni ragione di dissidio fu rimessa alla Conferenza internazionale, quella che sta per riunirsi ad Algesiras. Non bisogna credere che la Conferenza, come affermano taluni, non debba aver altro compito che quello di ratificare gli accordi intervenuti fra Germania e Francia; si tratta di accordi provvisori, si tratta di un *modus vivendi* qualunque concluso unicamente per far valere in sede più adatta, con il concorso di tutti gli interessati, ben altri diritti, e pretese, o semplici aspirazioni.

⁂

La Conferenza di Algesiras può essere foriera di gravi avvenimenti, e se tutto andrà bene, essa avrà per risultato di consolidare la pace per molti anni. Ciò dipenderà in gran parte non solo dalla buona volontà delle Potenze maggiormente interessate, ma anche dal contributo delle altre, e specialmente dell'Italia. Il nostro Paese non ha interessi o capitali da tutelare nel Marocco; esso potrebbe dunque disinteressarsi della Conferenza se non ci fossero due circostanze che impongono all'Italia dei doveri speciali.

La prima delle due circostanze è che essa è la più genuina delle Potenze mediterranee; la seconda è che l'Italia ha stipulato precisamente per il Marocco una convenzione particolare con la Francia. Fermiamoci un momento a questa seconda circostanza. Fu il Visconti-Venosta che durante la sua ultima gestione ministeriale stipulò prima con la Francia e poi con l'Inghilterra due accordi riguardanti il Mediterraneo. Essi furono poi completati dal Prinetti.

L'accordo con la Francia stipulava il pieno disinteressamento dell'Italia nel Marocco a favore della Francia e la completa rinuncia della Francia ai suoi interessi su Tripoli a favore dell'Italia. La convenzione con l'Inghilterra riguardava Tripoli da una parte e l'Egitto dall'altra. Ecco dunque che per queste due convenzioni l'Italia ha l'obbligo di presentarsi alla conferenza non con una parte secondaria da recitare, ma con una parte di primissimo ordine. Ma dati i suoi impegni anche con la Germania, non per il Marocco, ma per tutta la politica estera, la parte assegnata all'Italia nella conferenza non solo permane di primissimo ordine, ma viene ad essere di una difficoltà estrema. Non si può sostenere che un impegno elida l'altro e i trattati di alleanza debbano avere la precedenza sugli altri; che l'Italia solo per essere alleata della Germania debba dimenticare di avere dei diritti e dei doveri sul Mediterraneo. Anzi questi diritti e doveri ricevono nuova forza dalla stessa circostanza che è proprio per una questione mediterranea che l'alleata Germania ha voluto la conferenza di Algesiras. Sarebbe ammissibile infatti e sarebbe decoroso per noi di trarci in disparte da una questione mediterranea quando chi l'ha provocata è una Potenza non mediterranea che solo ora si ricorda di avere essa pure degli interessi da tutelare nel *mare nostrum*?

⁂

Tutte queste considerazioni sarebbero inutili o superflue se il Ministero Fortis — quello della prima maniera — non avesse seguito, durante il conflitto franco-anglo-germanico che ha preceduto la conferenza, una condotta delle più passive, una condotta che aveva l'aria di essere una piena ed assoluta acquiescenza alle aspirazioni germaniche. Il Tittoni — lo sanno oramai tutti — fu chiamato a Baden-Baden dal principe Bülow per l'affare del Marocco.

E il principe Bülow, che sa fare le cose per bene, riuscì talmente a convincere Tittoni che l'Italia ad Algesiras non ha che da sostenere le domande germaniche, che il Tittoni nominò rappresentante dell'Italia alla Conferenza il più diadatto di tutti i nostri diplomatici, il comm. Silvestrelli. Se Fortis e Tittoni avessero davvero compresa l'importanza della Conferenza e la difficilissima parte che è assegnata al nostro rappresentante, avrebbero sentito il dovere di cercare col lumicino l'uomo più abile, il più pratico, il più meticoloso e il più sereno. Di questi uomini la nostra diplomazia e il nostro mondo politico non abbondano. Ci sono appena il Visconti-Venosta, il Tornielli, il Nigra e qualche altro. Ma i nostri ministri con incomparabile leggerezza ed incoscienza andarono a cercare il diplomatico reso celebre solo per gli imbarazzi che procurò all'Italia, a Berna, ad Atene, a Madrid. Venuto il Di San Giuliano al posto di Tittoni, che ha fatto il Di San Giuliano? Ha compreso l'errore commesso dal suo predecessore? Neanche per sogno. Il Di San Giuliano ha trovato che le nomine dei delegati erano già fatte e che manca il tempo di modificarle. Sarebbe incredibile se non fosse vero. Il fatto dunque è questo, che l'Italia, chiamata a recitare una parte preponderante ad Algesiras, si reca impreparata, senza uomini che degnamente la rappresentino. Per venti anni siamo stati la favola del mondo per la figura fatta al Congresso di Berlino; ed ecco che oggi ci prepariamo a farne una seconda peggiore di quella.

⁂

Della Conferenza di Algesiras si occupano i giornali di questa sera.

« In questa riunione — dice il *Giornale d'Italia* — si potrà maturare rapidamente la situazione che da circa nove mesi tiene preoccupati i circoli politici d'Europa. » Esaminato poi il punto della contesa consistente nel fatto che la Francia vuol discutere della sola questione del Marocco, il giornale aggiunge: « Perciò il fatto dell'avere la Francia in certo modo disinteressato della questione marocchina l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia con separati accordi non facilita in alcun modo il compito della conferenza, perchè in essa non si delibera a maggioranza o minoranza e nessuna risoluzione è possibile se non sia presa ad unanimità. La Francia tiene moltissimo per ragioni molteplici ed evidenti a mantenere i suoi rapporti di stretta amicizia e di generale intesa con l'Inghilterra e teme che vi possa essere una certa antinomia fra questo e ogni sua intesa generale colla Germania. Da qualche settimana però le cose sembrano mutate e sono apparsi sull'orizzonte due punti luminosi che potrebbero essere forieri di una situazione meno tesa: la possibilità di un miglioramento nelle condizioni interne della Russia per l'esaurimento dell'agitazione anarchico-rivoluzionaria, senza che fino ad ora ne sia risultato il fiaccamento del Governo temperato liberale del Witte; l'altro il cambiamento del Ministero inglese, poichè il Campbell Bannermann non può non avere la tendenza di migliorare i suoi rapporti con la Germania. »

⁂

L'*Avanti!*, nell'articolo di fondo di Arturo Labriola, esaminati per sommi capi i rapporti diplomatici tra la Francia e la Germania e la gravità della situazione, si meraviglia come di fronte a tutto ciò sia veramente monumentabile la serenità olimpica del nostro paese, il quale non sembra nemmeno lontanamente sospettare che la discussione che sta per intavolarsi nella piccola città di Algesiras interessi direttamente il nostro Paese. Ma alla vigilia della riunione della conferenza di Algesiras — aggiunge il Labriola — è giusto che le classi lavoratrici del Paese nostro siano informate dell'indole degli impegni che i rappresentanti dell'Italia in conformità della sudditanza nella Triplice del nostro Paese stanno per assumere. » Rilevata poi la tradizionale ipocrisia che domina nei nostri rapporti internazionali, l'articolista vorrebbe che la nostra politica estera non fosse sottratta al controllo della pubblica opinione.

Preoccupazioni per l'esito della Conferenza di Algesiras.

Parigi, 3, ore 20.

Il *Temps* ha da Madrid: « I commenti dei giornali spagnuoli sulla Conferenza marocchina sono generalmente pessimisti. Essi, riflettendo la disposizione della maggioranza dell'opinione pubblica, si pronunziano per il mantenimento delle *ententes* colla Francia e l'Inghilterra, pur proclamando la necessità di insistere per il mantenimento, non soltanto dei diritti acquisiti dalla Spagna, ma ancora delle sue aspirazioni al Marocco. »

La crisi presidenziale e il Ministero

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 3, ore 18.

Oggi ho motivo di credere che il Ministero — come vi facevo prevedere ieri — non accetterà sulla questione della crisi presidenziale la battaglia, quando gli venisse offerta dalla Opposizione. Esso farà ogni sforzo per indurre il Lacava a non persistere nel suo proposito di dimettersi; e ove questi persistesse, il Ministero pregherà i suoi amici a votare per lui come vice-presidente della Camera. Debbono altresì essere nominati due segretari per i posti lasciati vacanti dal De Marinis e dal Cirmeni.

Quanto a queste nomine, credo che il Ministero se ne disinteresserà interamente, perchè viene attribuito al presidente del Consiglio il proposito di non accettare battaglia altro che sulle questioni grosse. E sarebbe anche proposito giusto se si potesse sperare che così fatte questioni saranno pronte per la discussione e per il voto alla prossima ripresa parlamentare; su di che si possono avere dei dubbi. A ogni modo vedremo il 25 gennaio il lavoro che il Ministero avrà saputo compiere e preparare.

I sottosegretari.

Roma, 3, ore 18.

A proposito della nomina dei sottosegretari, oggi, a Montecitorio, correva voce che ai lavori pubblici andrebbe l'on. Rovasenda, e all'agricoltura l'on. Cimati.

Senonchè le voci intorno a tali nomine sono così varie e così contraddittorie che non si prendono più sul serio.

Si diceva pertanto che nel prossimo Consiglio dei ministri, che probabilmente avrà luogo domani, si prenderà in proposito una decisione definitiva.

Roma, 3, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito delle voci corse intorno alla nomina a sottosegretario dell'on. Dari, ha da Ancona: « Posso assicurare che la notizia di alcuni giornali circa le reiterate offerte del sotto-portafoglio dei lavori pubblici all'on. Dari sono insussistenti. Il deputato di San Benedetto se lo vide offerto soltanto in principio della crisi, ma dopo il suo cortese rifiuto nulla di nuovo avvenne, nè le intenzioni dell'onorevole Dari sono cambiate. Sembra — aggiunge il giornale — che invece il predestinato sia un toscano, l'on. Ginori-Conti, a cui si sarebbe telegrafato: per l'agricoltura si parla dell'on. Rizzetti. »

Stasera invece, come vi informai, erano sorte altre candidature sia in seguito al rifiuto dell'on. Dari, sia perchè la candidatura del Ginori è apparsa subito insostenibile.

Una fiera critica di Colajanni alla condotta di De Marinis.

Roma, 3, ore 21.

L'on. Colajanni, nella sua *Rivista Popolare*, dopo di aver dimostrata la inconsistenza politica della Maggioranza, aggiunge: « In questa seconda incarnazione di Fortis l'arrivismo brilla in tutta la sua luce sinistra nella persona di Enrico De Marinis. Egli è la personificazione più sfacciata, più impudente del girellismo elevato all'ennesima potenza, che, in nome della memoria straordinaria, della parola facile e dell'ingegno non piccolo, si crede aver diritto di non rispettare il *minimum* di decenza necessaria per la convivenza politica. »

Ricordando poi la mutilazione fatta dal De Marinis, nel suo discorso alla Camera, a un brano di discorso del D'Azeglio, e la successiva risposta dell'on. Sonnino, aggiunge: « Per tutto questo, l'entrata nel Ministero del deputato per Salerno, dopo essersi assicurata la benevolenza dell'on. Fortis con il servizio resogli falsando gli atti parlamentari, rappresenta il trionfo più deleterio dell'arrivismo senza scrupoli. La sua presenza nel Ministero è l'esponente della degenerazione politica; e il Ministero della pubblica istruzione, che ha la grande missione di educare, posto nelle mani di chi è la negazione più mostruosa del carattere e dell'educazione pubblica, costituisce la maggior vergogna del secondo Ministero Fortis, e da sola, per chi tiene in conto i fattori morali, dovrebbe bastare per farne segnare la condanna. »

Un nuovo canale industriale e irrigatorio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Al Ministero delle finanze si è adunata la Commissione per i canali demaniali ed ha preso in esame il progetto di un nuovo canale a destra del Ticino. Il canale porterà il nome della nostra Regina e dovrà derivare 60 metri cubi di acqua al secondo. Scopo del canale è di creare una forza motrice di 10,000 cavalli, di irrigare la brughiera di Cameri e di sussidiare il canale Cavour. Contemporaneamente verrà costruita una diga di invaso nel Lago Maggiore, che importerà la spesa di due milioni ed il cui progetto è dello stesso autore del canale Elena.

Il principe Giorgio non abbandona Candia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna* dice che la partenza dalla Canea degli alti commissari delle Potenze a Candia e del principe Giorgio per recarsi a trascorrere le feste di Capodanno in famiglia ha dato luogo a supposizioni che essa crede infondate: cioè che il principe Giorgio non farebbe più ritorno alla Canea. Questa voce era accreditata dal fatto che il principe Giorgio ha condotto seco il suo consigliere particolare Diamantopolis, nella cui azione si deve ricercare la causa del malcontento che diede luogo all'insurrezione recente; ma — conclude — se è molto probabile che Diamantopolis rimanga in Grecia, è anche certo che il principe Giorgio riassumerà presto il suo ufficio.

LO SCANDALO FERROVIARIO.
L'inchiesta del ministro Tedesco!...
Bianchi in udienza dal Re.

Roma, 3, ore 18.

Il ministro dei lavori pubblici, Tedesco, e il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, partiranno giovedì o sabato per recarsi a fare un'inchiesta nei maggiori centri ferroviari, dove si sentono più le difficoltà del servizio.

Saranno uditi anche le Autorità locali e le rappresentanze del commercio per le eventuali indicazioni dei provvedimenti da adottarsi, perchè il servizio ferroviario torni normale e rispondente ai bisogni del Paese.

Dicono che l'on. Tedesco sia deciso a fare ogni cosa possibile, perchè cessino gli inconvenienti che ora vengono lamentati!..... e che il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro siano d'accordo con il ministro dei lavori pubblici in questo ordine di idee, e se occorreranno fondi per i provvedimenti da adottare, verranno accordati.

L'onorevole ministro e il direttore generale probabilmente cominceranno la visita da Genova; quindi si recheranno anche a Milano, Torino, Savona, Venezia, Bologna, Napoli, ecc. Si dice, intanto, che il ritardo nell'inchiesta ch'era già stata annunziata fino dal primo Consiglio di ministri, sia dovuto all'attesa per la nomina del sottosegretario di Stato dei lavori pubblici.

Roma, 3, ore 21.

A proposito dell'inchiesta ferroviaria, la *Tribuna* scrive: « Qualcuno ha voluto interpretare il viaggio del ministro Tedesco come un'inchiesta fatta contro il presente ordinamento dell'esercizio di Stato. A quanto ci consta, invece scopo della visita del ministro dei lavori pubblici è quello di rendersi conto, esaminando da vicino, delle difficoltà attuali al traffico e di studiare, d'accordo col direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, che lo accompagnerà, e sentite le autorità locali e i rappresentanti del commercio, i provvedimenti soltanto di immediata attuazione per rimuovere gli inconvenienti lamentati. Dato lo scopo limitato del viaggio e tenuto conto che Tedesco non può rimanere lungamente assente da Roma per l'urgenza di preparare i progetti di sua competenza da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, non potrà dedicare a queste visite che pochi giorni, e non potrà pertanto aderire all'invito pervenutogli da parecchie città. »

Lo stesso giornale dice che, in seguito alle conferenze tenute dal ministro Tedesco col direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi e coi rappresentanti di quattro Ditte italiane che costruiscono locomotive, Ansaldo, di San Pier d'Arena, Breda di Milano, Officine meccaniche di Milano ed Officine di Saronno, è stata affidata alle medesime la fornitura di 305 nuove locomotive per l'importo di circa 125 milioni. Dice inoltre lo stesso giornale che la consegna delle locomotive avrà principio fra sei mesi, come pure fra sei mesi l'esercizio dello Stato avrà in consegna 50 locomotive, che verranno deliberate in seguito alla gara internazionale, che avrà luogo nel corrente mese e che dovrà anche servire da regolatore dei prezzi. Infatti i prezzi di fornitura dell'industria italiana sarebbero stati stabiliti nell'interesse dell'erario in modo da essere coordinati alle risultanze della gara internazionale.

Il comm. Bianchi, direttore dell'esercizio dello Stato, è stato ricevuto in privata udienza dal Re, con cui ebbe un lungo colloquio. La *Patria* dice che il colloquio è durato un'ora e si è aggirato su tutti i gravi problemi ferroviari, nei quali il Re ha dimostrato grande interesse e competenza.

La Camera di commercio di Venezia invoca provvedimenti ferroviari.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 21:

All'odierna seduta della Camera di commercio il presidente espose un triste quadro delle condizioni attuali del traffico portuale quali sono cagionate dal disservizio ferroviario. Disse come si sia rilevata la lenta atrofizzazione del commercio e si produca una deviazione nelle correnti di interessi importantissimi. Accennò al grave ingombro dei *sylos*, che fra non molto non potranno più contenere cereali, ciò che costituirebbe un vero disastro.

In seguito a ciò venne mandato al ministro dei lavori pubblici un telegramma in cui vien detto come dopo aver conosciuto quello inviato da Sua Eccellenza alla Camera di commercio di Milano riguardo l'intenzione di visitare i più danneggiati centri ferroviari, e tenuto conto del fuorviamento del traffico di questo scalo, si spera che il Ministero manterrà l'antica promessa di constatare personalmente i bisogni e scongiurarne i danni e i turbamenti.

Perchè Carducci non ebbe il Premio Nobel

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Mandano da Stoccolma alla *Tribuna*: « Il 20 dello scorso mese, riunitasi in seduta solenne l'Accademia svedese, si ebbero dal relatore dell'anno, signor Rudin, antico professore di teologia, delle dichiarazioni tali sul recente conferimento del premio di letteratura Nobel da rendere palese perchè fosse stato preferito il Sienckewicz al nostro Carducci. Dopo aver parlato del conflitto secolare fra i partigiani del Dio panteista, uscito dal *caos*, e del Dio personale degli israeliti e dei cristiani, e notato che l'Accademia svedese era sempre stata dalla parte idealista nel modo di considerare il mondo, disse che anche quest'anno nel compito di decernere il premio Nobel di letteratura per le opere di spirito idealista, come prescriveva l'Istituto stesso, l'Accademia aveva voluto esercitare il suo ufficio in modo più accentuato del solito. Questo pensiero risponde alla gran maggioranza di quell'Accademia, composta di 17 membri, fra i quali siedono i vescovi di Lund e di Sarstad e molto altro persone appartenenti all'insegnamento e all'Amministrazione dello Stato, che è di natura assolutamente pietista e devota alla religione dello Stato. »

La *Tribuna* a questa notizia fa seguire questo commento: « Giosuè Carducci fortunatamente non ha duopo del premio Nobel per essere grande dinanzi alla storia. Quanto all'Accademia svedese lasciamola al suo pietismo. Ma, pensando a Nobel e agli interpreti dei suoi intendimenti, ci torna alla mente l'aforisma francese: *On n'est trahis que par les siens.* »

Il valore e la modestia del generale Baldissera.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* si occupa lungamente della questione Baldissera, relativamente al collocamento a riposo di questo generale, e dimostrata quale sia stata l'opera del valoroso e savio generale all'indomani della disfatta di Adua, così conclude: « Come si vede, il tenente generale Baldissera salvò dopo la rotta di Adua la nostra Colonia. Egli fu generale prudente ed ardito nel tempo stesso.

« Giunto in un momento in cui tutto era o pareva perduto, in tre mesi ricondusse la sicurezza nella nostra Colonia, dando modo alla madre patria di tranquillamente deciderne le sorti. Un servizio di questo genere reso alla patria in un altro paese sarebbe stato largamente ricompensato. Al generale Baldissera ricompense non ne furono date. Noi, augurandoci che l'opera di così illustre generale sia conservata all'esercito nazionale, non intendiamo domandare per lui ricompensa. Noi vogliamo semplicemente che altri e preziosi servizi egli sia posto in grado di rendere alla patria. E se ciò potrà tornare di soddisfazione alla persona di Antonio Baldissera, tanto meglio. »

Un telegramma da Firenze alla *Tribuna* dice in proposito: « Posso dirvi ciò che pensa il generale Baldissera circa la proposta che si è fatta da varie parti per farlo rimanere in servizio.

« Il generale, che sopratutto è un uomo modesto, dichiara che l'eccezione in suo favore gli dorrebbe e che dovrebbe farsi anche a favore di altri generali per i quali, come per lui, scadono i limiti di età e che hanno gli stessi meriti. Così egli non accetterebbe quello che dice essere un favoritismo a suo riguardo. Il generale Baldissera pensa poi di andare a riposo e rimanere egualmente a Firenze. A questo proposito ha detto: « Sono parecchi anni che ho bruciato tutte le casse e i bauli che erano in casa mia perchè non mi venisse la tentazione di andare a stabilirmi altrove. »

Gli ammanchi di cassa al Consiglio di Stato.
L'arresto dell'economo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Per mandato dell'Autorità giudiziaria è stato arrestato il cav. Brunetti, cassiere-economo del Consiglio di Stato.

⁂

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Ecco i particolari dell'arresto del cav. Brunetti, cassiere-economo del Consiglio di Stato:

In seguito al mandato di cattura del giudice istruttore, il commissario di pubblica sicurezza Wenzel ed il vice-commissario D'Orazi, verso le ore 15,30, si sono appostati dinanzi al palazzo Odescalchi, in piazza Santi Apostoli, ove abita il cav. Brunetti, aspettando che egli rientrasse. Non appena il cav. Brunetti, in compagnia della moglie, si avvicinò alla soglia del portone, l'avvocato D'Orazi, che lo conosceva, lo avvicinò, e:

— Scusi, cavaliere, — disse, — avrei qualcosa da dirle in privato.

— Eccomi — rispose il Brunetti; e rivolgendosi alla signora: — Va pur su; ti raggiungo subito.

— Senta, — soggiunse allora il cav. Wenzel, — il comm. Giungi desidererebbe parlarle.

Il cav. Brunetti, il D'Orazi e il Wenzel si avviarono insieme per un buon tratto di strada; ma, giunti all'angolo di piazza San Marcello, il commissario informò il Brunetti del doloroso suo incarico, invitandolo a salire in una vettura, che passava, per accompagnarlo a *Regina Cœli*.

E' facile immaginare come il cav. Brunetti rimanesse alla dolorosa notizia, tanto più che egli sperava che tutto si sarebbe accomodato, secondo quanto gli avevano affermato ieri sera. Salì tuttavia in vettura, e fu accompagnato dai due funzionari al carcere, ove occupa una camera a pagamento.

Lungo la via pregò il D'Orazi di volergli fare il favore di avvertire qualche amico perchè desse partecipazione alla famiglia della sciagura che lo aveva colpito.

Il cav. Brunetti ha due figlie, quasi maggiorenni. La sua consorte, signora Schmidt, è figlia del banchiere e parente di lord Dufferin. I titoli per i quali, secondo il mandato di cattura, è stato arrestato il Brunetti, sono quelli previsti dagli articoli 168, 202 e 275 del Codice penale, cioè: peculato, sottrazione e alterazione di documenti.

Secondo la *Tribuna*, le somme sottratte successivamente dalla cassa che aveva in custodia il cav. Brunetti, si aggirerebbero intorno alle 30,000 lire. Brunetti, visto il mandato di cattura, non ha pronunciato parola; ma, visibilmente turbato, ha seguito i funzionari, che, fattolo salire in vettura, lo accompagnarono al carcere di *Regina Cœli*.

Il Brunetti entrò nel 1866 come straordinario al Ministero degli interni e nel 1890 fu promosso applicato al Consiglio di Stato, ove fu segretario particolare del segretario generale del Consiglio di Stato comm. Noghera. Nel 1897, essendosi reso vacante il posto di economo-cassiere, il Brunetti fu chiamato a coprirlo.

Il *Giornale d'Italia* dice essere generale convinzione che il Brunetti sia piuttosto vittima della sua incapacità amministrativa, che colpevole di dolo. Il Brunetti ha per moglie una signora inglese, ed ha anche due figlie. Alcuni amici del Brunetti hanno narrato ad un redattore dello stesso giornale che il Brunetti era un uomo casalingo, il quale viveva soltanto del suo ufficio e della sua famiglia. Ordinatissimo in casa, non sapeva tenere ugual ordine nel suo ufficio, nel quale pare abbia sempre dominato un sistema patriarcale di abusi e di irregolarità commessi in buona fede. Il Brunetti ha anticipato somme a persone addette al Consiglio di Stato, senza farsi autorizzare da regolare mandato e senza ritirare ricevuta, e senza perfino prenderne appunti nel taccuino. Ieri, ricercando tra gli appunti, trovò accanto a 700 lire pagate, di cui più non si ricordava. Quando il comm. Peano, nel fare l'ispezione di cassa, fece constatare l'ammanco, il Brunetti non cercò nemmeno di contrastare la notizia, e senz'altro disse che avrebbe rimborsato la somma mancante, come fece la sera stessa. Coloro che lo visitarono stamane lo trovarono calmo e fiducioso che tutto sarebbe finito senza gravi conseguenze.

Secondo il *Giornale d'Italia*, gli amici assicurano che l'ammanco di cassa non può assolutamente attribuirsi ad appropriazione fatta dal Brunetti per suo interesse, perchè le condizioni agiatissime della famiglia gli permettevano di poter menare vita assai più dispendiosa di quello che facesse.

Secondo la *Vita*, l'ammanco di cassa già rimborsato dal Brunetti ammonterebbe a L. 46,000.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Questa sera, alle ore 21,30, il *Corpo diplomatico* è stato ricevuto a palazzo Margherita dalla Regina madre.

— *Il Duca di Genova* si è recato oggi al Ministero della marina, dove ha conferito col ministro della marina.

L'economia delle forze vitali

Ciò che ci dice la scienza.

Le forze che sviluppano [illegible] vivi non sono diverse da quelle della natura, che una barbara parola diciamo [illegible] è lontano il tempo in cui sarà colmato [illegible] l'abisso che separa i minerali dalle [illegible] degli animali, così come abbiamo già [illegible] scoprire quello che separava [illegible] Una delle più alte [illegible] della scienza è quella di dimostrare che [illegible] non vi è che una sola catena, che [illegible] tutte le cose e tutte le esistenze in [illegible] in un'infinita parentela cosmica. L[illegible] consanguinità più stretta, [illegible] parentela più lontana, e [illegible] non è che una parentela lontanissima [illegible] quanti parenti nella grande [illegible] degli esseri.

Le forze vitali ci sembrano [illegible] diverse da quelle che chiamiamo fisiche [illegible] perchè sono complesse, intricate [illegible] nostri occhi miopi ancora molto oscure. [illegible] della vita, che ha affascinato il [illegible] per tanti secoli ha fatto sudare l'occhio della scienza, non potrà sfuggire coi suoi mi[illegible] scalpello inesorabile dell'analisi, di [illegible] analisi audace ma paziente, temeraria ma [illegible] che toglie una cosa sola, l'errore; che [illegible] delle parole piobbe di ateo, di materialista [illegible] altrettante bestemmie di chi [illegible] combattere. E lo sappiamo [illegible] che [illegible] bocca del volgo una bestemmia diventa ben presto un dogma che non [illegible] — *Credo quia absurdum*.

Io, per esempio, nel piccolo mondo del mio pubblico mi credo già [illegible] di tutti i metafisici e di tutti gli scrittori della filosofia, e credo che la scienza della [illegible] accanto a tutti quelli che [illegible] grandi altezze, perchè là si respira [illegible] sono larghi e incanto [illegible] tutti gli alpinisti seguono la stessa [illegible] conquistare un'alpe, ma giunti sulla [illegible] fraternamente la mano.

Dunque respingo la bestemmia di materialista e tiro avanti. Noi sappiamo [illegible] sempo non fossimo come la materia, [illegible] di un organismo che vive, [illegible] subito tali trasformazioni da svolgere [illegible] più gigantesche; noi sapremo come [illegible] vivo, avendo la propria materia [illegible] tutto particolare di equilibrio [illegible] saper svolgere tante e così svariate forze in piccolissimo spazio da superare ogni [illegible] conosciuto, ogni fenomeno grandioso della natura inorganica.

Nessun motore umano sa [illegible] tanta forza viva quanto i molti e delicati [illegible] moscolo. Nessuna macchina elettrica [illegible] poca spesa e con tanta [illegible] produrre le correnti di una [illegible] ginnoto. E dinanzi alla genesi del pensiero si arresta impaurito lo scalpello della scienza. Non è però paura, ma [illegible] brivido di ammirazione, perchè abbiamo la ferma convinzione che fra la pila di V[illegible] e il cervello umano vi è una serie non [illegible] di gradini, come fra il filo telegrafico [illegible] nervo.

L'analisi scientifica delle forze vitali è ancora un vano desiderio. Per [illegible] converrebbe aver compiuto il bilancio del corpo vivo, sicchè, ridotta a cifre [illegible] dei suoi elementi anatomici e quella dei suoi componenti chimici, si potesse con [illegible] formula indicare il tanto di forza che [illegible] giro di esistenza che ad esso [illegible] l'ordine della natura. Una [illegible] carbonio di idrogeno, di ossigeno [illegible] calcio, di fosforo e d'altri [illegible] in forma di tante cellule nervose [illegible] muscolari, di tanti epiteli, deve [illegible] calore, tanto moto, tanta [illegible] cità del fenomeno e la sua [illegible] ser fatto di ferro o di carbonio [illegible] rame, di nervo e di carne [illegible] leggi fondamentali della [illegible] L'entrata deve essere eguale [illegible] scienza umana, improntando [illegible] vita collo stampo dei numeri, [illegible] possederli, come ha già fatto [illegible] fenomeni, che per tanti secoli [illegible] compagine sembravano sfidare [illegible] conquiste della mente umana. [illegible] questo è ancora ben lontano, [illegible] forze della vita non sono ancora [illegible] pochissime furono sottoposte [illegible] precisione e misurate. Le altre [illegible] ora il santo battesimo del [illegible]

⁂

Fortunatamente, in tanta [illegible] possiamo consolarci, che per [illegible] lancio del dare e dell'avere nel [illegible] vita non è necessario conoscere [illegible] ad uno ad uno tutti i fenomeni [illegible] zione chimica che avvengono [illegible] vorio della vita. E' tanta l'[illegible] lega tutti i fatti, che dai po[illegible] tracciare la formola degli ign[illegible]

Accontentiamoci di dare un [illegible] e, se volete, provvisorio alle fo[illegible] mandole *forza vegetativa*, *f*[illegible] *forza riproduttiva* e *forza inte*[illegible]

Un uomo vale e più, quanto [illegible] queste forze. Egli è felice o [illegible] potente o debole a seconda della divers[illegible] dell'armonia diversa con cui [illegible] questi quattro lavori. Nel con[illegible] ministrarli è chiusa tutta qu[illegible] della forze vitali, che è quanto [illegible] Scienza dell'igiene.

Eppure (par cosa incredibile) [illegible] sissimi scrittori e professori [illegible] che ignorano completamente l'e[illegible] vitale di se stessi. Dettano le leggi per [illegible] finanziariamente popoli e Stati e [illegible] governare il proprio organismo, in modo che dia il massimo di forza e di salute.

La *forza vegetativa* è la matrice da cui rampollano tutte le altre energie, [illegible] difficile definirla scientificamente, essendo ancora un'espressione empirica. Per ora dobbiamo accontentarci di un'approssimazione [illegible] questa: Molta longevità degli [illegible] mitti, molto alimento digerito ed [illegible] pida ed immensa trasformazione dei tessuti, grande resistenza alle infezioni [illegible]

Dove compiuta la storia della *forza vegeta*-

tiva sarebbe fare una fisiologia completa della nutrizione e dell'innervazione, fare in una parola tutta la chimica della vita. Descriverne tutti i diversi atteggiamenti vuol dire tracciare l'ordito dei temperamenti e delle costituzioni di un individuo, di una razza, di un sesso, di una nazione.

La *forza muscolare* è la più misurabile fra tutte, e abbiamo un mondo di *dinamometri* che ci danno la forza del pugno, delle reni, di ogni singolo gruppo di muscoli.

Quanto alla *forza riproduttiva* e all'*intellettuale*, non è il luogo di parlarne, perchè tutti sappiamo in che consistono e alla meglio per gli usi pratici della vita le sappiamo misurare, se non con numeri, con aggettivi e con avverbi di maggiore o minore approssimazione.

⁂

Se l'economia politica è una scienza molto giovane e ha quindi della giovinezza tutte le audacie e tutti gli entusiasmi, possiamo dire che l'economia delle forze vitali è ancora una bambina, quasi una neonata, e così deve essere, perchè la sua mamma è la biologia, scienza forse più giovane ancora dell'economia politica.

Vi è però qualche cosa di più pericoloso dell'ignoranza, ed è il non conoscerla, perchè di tutte le ignoranze umane, che sono più innumerevoli delle stelle del cielo, la pessima fra tutte, la più fatale, la più feconda di infiniti guai, è l'ignoranza della propria ignoranza.

Nell'economia delle forze vitali regnano, anche fra la gente colta, due colossali pregiudizi, che è quanto dire due ignoranze grandissime.

La prima è questa: il credere cioè che nulla sia più facile quanto il saper governare il proprio organismo, in modo da mantenerlo in tutta la pienitudine dei suoi poteri. «L'uomo fatto (si dice da mille) conosce il proprio temperamento, sa ciò che gli giova e ciò che gli nuoce, fugge il male e cerca il bene: moderato in tutto, evita gli eccessi e vive sano e robusto.»

Quanta leggerezza in questa apparente sapienza, che in un solo motto con stenografico vandalismo tenta chiudere l'arte più complessa e delicata, la scienza più incerta e più soppiante!

Per moltissimi l'economia delle forze vitali non è che un'avarizia della vita. E' il chiudere in una cassetta i centesimi per farne delle lire e serbare le lire per farne degli scudi. Invece le forze non si chiudono come monete, ma si sviluppano nei mutamenti molecolari della materia e si applicano a cento scopi diversi.

Le forze vitali, come tutte le altre forze, sono sempre accompagnate da mutamenti molecolari, e senza mutamento di forma e di composizione, senza distruzione (come si suol dire) di una data quantità di materia viva non possiamo produrre nè moto, nè pensiero. Ora l'economia delle forze vitali non può consistere mai nell'arrestare il movimento, nel rallentare la trasformazione della materia viva, perchè senza moto e senza trasformazione non c'è forza, e quindi noi verremmo colla nostra economia (dite piuttosto avarizia) a soffocare la forza.

L'economia invece consiste nel produrre molta forza, se volete, il massimo di forza, senza logorare l'organo che la produce, senza affrettare cioè quella caducità degli elementi, che è appunto uno dei più inevitabili e fatali caratteri di tutto ciò che vive.

Un secondo e grave pregiudizio è quello di credere che si possa, risparmiando il consumo di una forza, adoperarla per accrescerne un'altra, il cui esercizio è a noi più utile o più gradito. E' l'applicazione alle forze vitali dell'alfabeto dell'economia domestica.

Risparmiamo nel vestito e spendiamo di più nella cucina: siamo avari nella cucina e nel vestito per comprarci dei libri e per andare spesso a teatro. Falso calcolo, falsissima applicazione! Le forze vitali non sono monete, ma tutte hanno uno stretto legame biologico, che le collega e le fa solidali le une delle altre. Il governo del nostro organismo non è unitario e molto meno autocratico, ma è una repubblica federativa, e Carlo Cattaneo, ispirandosi a questa grande verità biologica, voleva un'Italia federativa, nè vogliamo discutere quanto di vero e di falso ci fosse in questa sua fede.

⁂

Quasi tutti crediamo che il risparmio di una forza vitale debba servire ad arricchire di maggiori energie un'altra forza, e in questa fede c'è una parte di vero e una parte di falso, come nella fede dell'altissima mente del nostro Cattaneo.

Certamente il risparmio della forza riproduttiva può giovare ad accrescere la forza muscolare o la forza intellettuale. La castità è sempre una buona cassa di risparmio per i muscoli e per il pensiero. Gli atleti romani dovevano esser casti, e casto, anzi castissimo fu il divino Newton, e i sacerdoti casti son più longevi dei libertini; ma non è a credersi che tutta la forza risparmiata si possa trasportare, come si fa di un capitale, da una cassa all'altra. Una parte soltanto del denaro risparmiato entra nella cassa prediletta.

Ciò che è vero per l'individuo è vero anche per le nazioni e per le razze. Ogni paese, ogni epoca obbliga gli uomini, che vivono in essa, ad una data distribuzione delle proprie forze; sicchè il lavoro riproduttivo e il muscolare e l'intellettuale dànno una diversa fisonomia all'atteggiarsi di un'intera nazione.

E' in questo modo che tutte le società di uomini capaci di un grande sviluppo civile furono fondate dai muscoli, prosperarono coll'esercizio eccessivo del cervello, e decaddero coll'abuso del lavoro riproduttivo, finchè altri muscoli venuti da climi più aspri e da razze più incolte rovesciarono i tempii di Minerva e di Venere. Non è questa una parabola che spieghi tutta la storia umana, ma è uno dei fili dell'orditura umana, è uno degli atteggiamenti dell'umana società.

Il problema dell'economia delle forze vitali non è ancora risolto. Io ho tentato di spiegare il poco che la scienza ci insegna per avvicinarci alla sua soluzione. Intanto però l'arte, come in tante altre cose, ha preceduto la scienza, e in un prossimo articolo vedremo che cosa essa ci insegni.

PAOLO MANTEGAZZA.

Un tentato ricatto al cardinale Vannutelli

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Il *Messaggero* narra che il 30 dicembre il cardinale Vincenzo Vannutelli riceveva una lettera, che gli intimava di mandare una busta diretta a certe iniziali, ferma in posta a Roma, con 1000 lire; in caso contrario si minacciava uno scandalo. Informata di ciò la Questura, fu fatto un servizio di appostamento nell'Ufficio della posta, intanto che alle iniziali indicate veniva spedita una lettera. Sempre secondo il *Messaggero*, ieri si presentò a ritirare lettere con quelle iniziali un giovanotto elegantemente vestito. Arrestato, dichiarò subito le proprie generalità. Disse di essere reduce dall'America e di essere sbarcato qualche giorno fa a Genova, e sotto le iniziali richieste aspettava una lettera di una donna. Indubbiamente, conclude, il giovanotto non è l'autore della lettera e non l'ha impostata lui, poichè quel giovanotto all'epoca dell'impostazione era a Genova.

Il domani della rivoluzione a Mosca.

La dittatura di Riga - I moti del Caucaso.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Lo stato di Mosca.

Londra, 3, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo in data di ieri: «A Mosca le cose sono come possono essere al domani della battaglia; si seppelliscono i morti, si curano i feriti, si arrestano i capi, si confiscano le armi. Qua e là ancora si ode qualche colpo d'arma da fuoco. Intorno all'Ufficio di polizia si aggruppano gli operai consegnando rivoltelle, pugnali, fucili a ripetizione, mitragliatrici di cui essi si servirono negli ultimi sforzi dell'insurrezione.

«Nel quartiere Presnaya buon numero di operai sospetti di aver partecipato ai disordini in modo attivo sono liberati. Solo i capi sono stati trattenuti. Il generale Averianoff, che esercitò una funzione municipale in questi giorni a Mosca e due ingegneri assai conosciuti sono stati arrestati.

«In una riunione della Lega delle Leghe è stata proposta una risoluzione, nella quale si dichiara che nei disordini di Mosca il proletariato era in stato di leggittima difesa e che perciò nessuna pena giudiziaria può essere applicata agli insorti. Tale risoluzione è stata ritirata.

FERROVIE E MATERIALE FERROVIARIO DANNEGGIATI DAGLI SCIOPERANTI.

«Nella Russia meridionale sopra la rete ferroviaria di Kiew, gli scioperanti sono fuggiti dopo aver danneggiato parecchie locomotive, gli apparecchi segnalatori, le macchine e il materiale telegrafico. A motivo di questi atti e della mancanza di combustibile il movimento dei treni non è stato ripreso ancora. A Kiew gli operai del servizio delle acque hanno fatto sciopero dando molta molestia agli abitanti. Sabato scorso alla stazione di Gorloska treni speciali, condotti da operai rivoluzionari, trasportarono gli operai di parecchi stabilimenti in numero di 1300, i quali assalirono le caserme. La battaglia durò dalle 8 del mattino fino alle 16. A mezzodì una sotnia di cosacchi assalì il fianco degli insorti; 300 operai furono uccisi, 500 fatti prigionieri; furono per altro liberati dopo aver giurato fedeltà allo Tsar.

«La stazione di Gorlowka è sotto la protezione delle truppe. Nelle provincie di Karkoff e di Poltawa, ove tempeste di neve infieriscono, un treno che portava delegati operai urtò un treno di soldati; 35 uomini furono uccisi o feriti; il macchinista impazzì, i capi degli insorti sono stati arrestati. Dopo una sanguinosa battaglia fra le truppe e i ribelli le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite con Reval. Sulla ferrovia Riga-Orloff lo sciopero continua e le ferrovie non funzionano che sotto la protezione dei soldati. Un treno sopra un percorso di 10 chilometri sfuggì per ben sette volte a stento alla distruzione. Due ponti sono stati incendiati, le rotaie spostate, i pali telegrafici gettati sulla via. Ieri nessun treno ha potuto passare.

LA DITTATURA RIVOLUZIONARIA A RIGA.

«A Riga i rivoluzionari vietarono che le provvigioni fossero vendute al pubblico sotto pena di 125 franchi di contravvenzione se la merce è venduta al pubblico ordinario, e di 250 franchi se il compratore è un soldato. Ogni introduzione, nella città, di latte, burro, vivande è severamente punita.

Ieri, un distaccamento di dragoni che occupava un passaggio, fu assalito da 300 operai armati. Undici dragoni rimasero uccisi o 14 feriti. I dragoni si riunirono e fecero fuoco sugli assalitori, che si ritirarono lasciando 6 morti. Le truppe li circondarono. Le Autorità domandano la resa dei capi e la cessione delle armi, minacciando altrimenti misure rigorose.

La situazione nelle provincie del Baltico è pur sempre critica. Le Autorità però prendono le misure più energiche. Orloff fece imprigionare il capo di una stazione, che rifiutava di far partire un treno. Gli insorti fanno tutti gli sforzi per impedire la circolazione dei treni. Vi furono sette tentativi per far deviare un treno militare fra Libau e Hasenpot.

L'EPILOGO DELL'ANNO FINANZIARIO.

«Alla Borsa i corsi sono chiusi. Il 4 per cento ha guadagnato un punto oggi; è quindi montato di sette punti durante gli ultimi dieci giorni. Questo rialzo è generale; taluni titoli hanno anzi guadagnato dal 20 al 25 per cento del loro valore. I banchieri attribuiscono questo fatto a diverse cause: la disfatta dell'insurrezione, la fine dell'anno finanziario, che spinge alcuni Sindacati di banchieri a migliorare i loro corsi. Le statistiche della Banca di Stato per la settimana finiscono il 31 dicembre; paragonate alle statistiche pubblicate la settimana di ottobre, che precedette il manifesto imperiale, si prestano ad alcune osservazioni interessanti. La riserva d'oro sale ora a 885 milioni e mezzo di rubli, con una diminuzione di 195 milioni. La Russia può quindi emettere ancora per 120 milioni di rubli di carta. I valori appartenenti alla Banca salgono a 80 milioni di rubli, cioè 7 milioni di più che in ottobre, nonostante tutte le vendite che furono imposte a diverse banche. I valori depositi alle Banche rappresentano una somma di 4 miliardi 345 milioni e mezzo, cioè soltanto una diminuzione di 20 milioni in sette settimane. Malgrado lo spavento che spinse i clienti delle Banche a mandare i loro valori all'estero. L'ammontare dei biglietti scontati e delle anticipazioni fatte dagli stabilimenti di Banca si eleva a 599 milioni di rubli, con un accrescimento di 197 milioni di rubli sulla cifra corrispondente del mese di ottobre. Queste operazioni ebbero per risultato di salvare dal disastro buon numero di Case di commercio e di Banche durante la crisi. I banchieri affermano che l'esodo dell'oro è considerevolmente diminuito, dacchè l'ultimo prestito è stato concluso, e dacchè il Governo ha identificato il tasso unitario del cambio con il tasso in uso sul mercato.»

Negli ospedali di Mosca.

Pietroburgo, 3, ore 16.

Lo *Slovo* annunzia che gli ospedali di Mosca ricoverano duemila feriti. In questi ultimi tre giorni sono stati seppelliti 670 cadaveri di vittime. Il numero dei feriti raccolti dalle ambulanze private è ancora sconosciuto.

La voce del ritiro dell'ammiraglio Birilew, ministro della marina, è senza fondamento.

I rivoluzionari si arrendono ma minacciano di continuare la lotta.

Parigi, 3, ore 10.

Il *New York Herald* ha da Mosca, che 500 rivoluzionari si sono arresi ieri nel pomeriggio. Parecchi incendi sono scoppiati la notte scorsa, dovuti senza dubbio a dolo. Tutto è calmo oggi, malgrado la minaccia dei rivoluzionari di continuare la lotta appiccando il fuoco alle case ed assassinando coloro che resistessero.

«E' sempre impossibile determinare esattamente la cifra dei morti e feriti; si parla di un numero superiore ai diecimila». Ma il corrispondente del *New York Herald* dice che secondo informazioni la cifra di 3000 gli pare la più vicina alla verità.

Il pope Gapony è giunto a Parigi alla stazione di Lione, ieri sera.

La rivoluzione nel Caucaso secondo un giornalista americano.

Londra, 3, ore 8,50.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Costantinopoli: «Il piroscafo *France* ha fatto ritorno a Costantinopoli, dopo un viaggio di due settimane nei porti del Caucaso e della Russia meridionale. Questa nave era stata noleggiata dal corrispondente del *Chicago Daily News*; sbarcò 20 rifugiati maomettani provenienti dal Caucaso. Questo corrispondente consegnò agli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti i messaggi dei consoli dei porti che egli ha visitato. Secondo questi dispacci e mediante le informazioni recate dallo stesso giornalista sembra che il Caucaso sia sempre in preda alla rivoluzione; e nondimeno in ogni distretto, in ogni città la situazione assume un carattere diverso. Attualmente Baku è calma; i due partiti sembrano sfiniti dalla lotta; fanno nondimeno preparativi per ricominciare.

Lo sciopero ferroviario ridusse a ben poca cosa il commercio, che lo sciopero delle poste e telegrafi già aveva gravemente danneggiato. Attualmente i treni non procedono che per trasportare rivoluzionari ai loro punti di riunione, e per rimpatriare i soldati che furono licenziati. I rivoluzionari si mostrano attivissimi, ma i loro sforzi sembrano ecclissati dai combattimenti furiosi che ebbero luogo da alcune settimane a questa parte fra tartari ed armeni. Gli avversari si saccheggiano e si assassinano a vicenda. Ogni giorno è segnato da un massacro. Un treno di rivoluzionari giunse da Batum a Baku poco prima della partenza del piroscafo *France*. Recò la notizia che uno sciopero generale è sul punto di scoppiare nella città. Gli abitanti di Batum soffrono tanto della mancanza di cibo che hanno cominciato a distruggere le condotte di petrolio e ciò che rimane dei pozzi, se viveri non sono dati loro immediatamente. Durante un mese Elisabethpol e i dintorni sono stati devastati dagli eccidi e dalla guerra civile. I disordini cominciarono negli ultimi giorni di dicembre, quando un mercante armeno fu assassinato. Il giorno dopo quattro tartari erano accoppati. Si attribuì la morte dei tartari ad una vendetta da parte degli armeni; da quel giorno le due razze giurarono di sterminarsi; e i russi assistettero tranquillamente agli eccidi.

Pietroburgo, 3, ore 20.

Le comunicazioni col Caucaso sono tagliate completamente da due settimane. Durante questo tempo non si ricevette da Tiflis nessuna corrispondenza e nessun telegramma da parte del luogotenente imperiale conte Dashkow.

Il ritorno alla vita normale in Russia.

Pietroburgo, 3, ore 7.

I giornali, confermano la constatazione ufficiale del ritorno alla vita normale, al ristabilimento delle comunicazioni per ferrovia, telegrafo e telefono.

In questi giorni, la Polizia a Pietroburgo ha chiuso 38 tipografie per impedire la pubblicazione dei giornali ed altri scritti dei partiti estremi.

Continuano gli arresti politici anche fra gli studenti.

Il redattore del *Nasch Golos*, sig. Hertzenstein, e l'editore dello stesso giornale, Saltkow, sono stati arrestati. Il *Narodnaia Svoboda*, organo del pubblicista Miloukow, esorta ardentemente il popolo a consacrarsi attivamente alla lotta elettorale colla iscrizione sulle liste, le riunioni e la propaganda del programma costituzionale democratico, che riflette la corrente attuale dell'immensa maggioranza della pubblica opinione.

LE OSTILITA' CONTRO WITTE.

I giornali russi diventano sempre più ostili a Witte, e constatano le probabilità crescenti per Dournovo di diventare primo ministro, conservando il portafoglio dell'Interno. Nondimeno, la *Narodnaia Svoboda* dice che Witte rimarrà al suo posto fino alla convocazione della Duma, stabilita per il 28 marzo, al più tardi. La *Molva* dice che il conte Solsky, presidente del Consiglio dell'Impero, ha deciso la riorganizzazione di questo Consiglio, in Camera Alta, composta di cento membri, di cui 50 eletti e 50 nominati fra i membri attuali. Dodici fra gli eletti apparterranno alla nobiltà. Corre voce che dei gravi disordini sono scoppiati a Irkoutsk.

SCOPERTA DI BOMBE ED ARRESTI POLITICI.

La Polizia ha scoperto a Varsavia due importanti depositi di armi, cartuccie di dinamite e bombe. Il governatore generale delle provincie del Baltico ha chiesto dei rinforzi.

Gli arresti politici a Pietroburgo continuano fra gli studenti. Il *Nascha Jisn* segnala gli arresti di numerosi soldati per rifiuto di obbedienza a Pietroburgo e Mosca. Lo *Slovo* riferisce dei disordini commessi a Tcheliabinsk da diecimila riservisti ritornati da Vladivostock, che aiutarono i rivoluzionari a liberare gli agitatori arrestati, che erano stati messi in prigione, ed attaccare le stazioni.

Su rapporto del senatore Turau, il mastro della polizia e due agenti sono stati destituiti e messi sotto giudizio. La città è tranquilla.

Il direttore della ferrovia Tsarkoje-Selo sospetto di connivenza con gli scioperanti è stato arrestato.

PEL RIPRISTINAMENTO DEL SERVIZIO FERROVIARIO.

Si ha da Balmouti: Alcuni distaccamenti di cosacchi colla fanteria si diresse verso la stazione di Deraltsowo e la occuparono. Le comunicazioni ferroviarie saranno ristabilite senza indugio. Gli operai delle varie località del bacino del fiume Donetz hanno pubblicato un proclama, invitando i compagni, onde evitare ulteriore spargimento di sangue, a ritornare al lavoro. La forza armata reprimerà ogni sciopero per assicurare il normale funzionamento del servizio ferroviario. Le armi dovranno essere consegnate alle Autorità. Tutte le persone trovate in possesso di armi e che volessero tentare di turbare la tranquillità pubblica e incitare allo sciopero, saranno considerate come ribelli. Le truppe agiranno contro di loro energicamente senza arrestarsi dinanzi alla necessità di impiegare le armi onde annientare definitivamente l'insurrezione.

Varsavia, 3, ore 20.

Durante il conflitto fra le truppe e gli insorti nei dintorni di Liombotino, un distaccamento di soldati sparò contro un deposito delle ferrovie. Un vagone carico di materie esplosive prese fuoco ed è rimasto distrutto con altri 30 vagoni.

A Jarcusk e ad Ekaterinoburg si vede circolare da qualche tempo nuovamente una grande abbondanza di somme ritirate alle Casse di risparmio dai contadini; questi comprano soprattutto in grande quantità la carta dello Stato e principalmente le Rendite.

A Libau il servizio postale e telegrafico funziona nuovamente. Lo sciopero dei ferrovieri è cessato.

La situazione di Witte non è scossa.

Nessuna Repubblica in Siberia.

Pietroburgo, 3, ore 14.

Il *Molva* pubblica un'intervista con un personaggio appartenente alle alte sfere ufficiali di Tsarkoje-Selo, nella quale si dichiara che la situazione di Witte, lungi dall'essere scossa, come si è detto, è più forte che mai. Questo giornale dice che il Consiglio dei ministri si è occupato della questione del boicottaggio eventuale della Duma d'Impero da parte di certi partiti politici, e dell'impossibilità per numerosi membri della Duma, in seguito allo sciopero ferroviario, di venire a Pietroburgo. Perciò il Consiglio dei ministri ha deciso di fissare a centocinquanta il numero dei membri della Duma, che devono essere presenti all'apertura della sessione, perchè l'Assemblea sia considerata come costituita legalmente.

Si smentisce formalmente la notizia pubblicata a Parigi, secondo cui la Repubblica sarebbe stata proclamata in Siberia, e che la ferrovia sarebbe in mano dei disertori e rivoluzionari. Le informazioni dicenti imminente un bombardamento a Windau e che le barricate sono state innalzate a Varsavia, sono pure senza fondamento.

Saccheggi anche in Estonia.

Pietroburgo, 3, ore 21.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* riceve il seguente dispaccio da Hapsal, nel Governo di Estonia, a 90 km. da Reval: «Da qualche giorno avvengono dei disordini nei dintorni della città. Degli estranei, che sembrano venuti dalla Livonia e che si dichiarano socialisti, saccheggiano le case dei signori e incendiano le proprietà rurali. Alcune tenute furono distrutte completamente ed i varii proprietari furono fatti prigionieri. I cosacchi, la fanteria ed 80 proprietari armati si sono accinti ad inseguire i rivoluzionari.»

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO. — D'Andrea, sottosegretario, è trasferito da Mondovì a Borgotaro, con le funzioni di segretario — Witsel, sottosegretario, dispensato dal servizio perchè sotto le armi, è richiamato in servizio e destinato a Vercelli.

PERSONALE RAGIONERIA. — Ferrè, ragioniere in Alessandria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Niggi, ragioniere, è nominato regio commissario straordinario nel Comune di Origlio.

PERSONALE D'ORDINE. — Magistrini, ufficiale d'ordine, è trasferto da Novara a Cremona — Serra — ufficiale d'ordine, è trasferto da Cremona a Novi.

PERSONALE DI P. S. — Guido, commissario di P. S. è trasferto da Chiari ad Aosta — Ossessore, id., id. da Aosta a Ferrara — Fenli, delegato di P. S., è trasferto da Isernia a Mondovì — Baldanori, maresciallo delle guardie di città a Torino, è gratificato — Molineri, Carmando e Rogliano, guardie a Torino, sono gratificati — Tassi, guardia di P. S., è trasferto da Novara a Piacenza — Tanda, guardia scelta, è trasferto dalla Scuola allievi a Torino — Valentini, agente ausiliario, è trasferto da Torino ad Aquila — Sardo, guardia, è trasferto da Girgenti a Genova — Rizzo, guardia, è trasferto da Genova a Lecce — Arturi, guardia scelta, è trasferto da Belluno a Torino — Nava, guardia, è trasferto da Cremona a Torino — Orsatti, guardia, è trasferto da Torino a Grosseto — Chinol, guardia, è trasferto da Genova a Verona — Fedele, guardia, è trasferto da Genova a Palermo.

Vennero ammessi alla rafferma: Tarozzi, guardia a Torino; Melis, guardia a Torino; Rombaudi, guardia a Genova; Serra, guardia a Genova; Boero, guardia scelta a Genova; Gueri, guardia a Genova.

Minnielli, guardia scelta ad Alessandria, è collocato a riposo — Pellizzari, guardia a Porto Maurizio, è collocato a riposo — Botti, guardia a Torino, è licenziato per inabilità al servizio — Miclile, guardia a Torino, è licenziato per la fine della sua ferma — Inselia, guardia a Genova, è licenziato per inabilità nel servizio — Trimarchi, guardia a Genova, è licenziato per la fine della ferma — Di Caro, guardia a Genova, è licenziato per fine della ferma — Sartori, guardia a Torino, è licenziato per inabilità al servizio — Malfatto, guardia a Torino, è espulso.

Il mistero della ragazza rapita dal vecchio conte.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 8,25:

La fuga della signorina De Lutti Fellisent con il conte Correr e l'arresto di quest'ultimo sono l'argomento di ogni discorso del giorno. E' ormai provato che la ragazza abbandonò la famiglia di spontanea volontà e che rimase ben 16 ore in convivenza col vecchio amante, lasciandosi credere sua sposa. Si crede che essi attendessero a Venezia la partenza di una nave, che li avrebbe condotti all'estero; ma questa è solo un'ipotesi.

Il conte Correr, ieri sera, vestito di grigio e con un cappello nelisetto, pallido, disfatto nell'aspetto, fu trasportato, assieme al servo Gastrini, dalle carceri di San Severo, per traduzione ordinaria, a Treviso, ove fu rinchiuso nelle carceri del Duomo. Il conte ottenne una stanza a pagamento.

Predomina l'opinione che avverrà il recesso della querela per le circostanze troppo delicate del fatto, che sarebbe inopportuno lanciare in pascolo al pubblico nella curiosità di un dibattimento, e che dovrebbero far risultare le ora sconosciute determinanti della fuga, la quale non si può ritenere giustificata colla lotta continua che si svolgeva fra la signorina e la madre sua. Perchè questa lotta? Era necessaria una fuga? E perchè tanta cura nel celarsi? Si commenta poi la precipitazione della denuncia illogica prima che si fossero attivate private ricerche della ragazza; illogica anche dopo che fu ritrovata per lo scandalo che andava a sollevare.

Le querimonie del clero francese

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Il *Gaulois* annunzia che il cardinale Richard ha ricevuto ieri i rappresentanti del suo clero. Il curato di San Vincenzo de' Paoli gli presentò i voti della diocesi e gli espresse il rammarico per l'approvazione della legge sulla separazione. L'arcivescovo di Parigi, dopo aver ringraziato, ha constatato la gravità della situazione, aggiungendo: «Credo che Nostro Signore ci condurrà a poco a poco verso una libertà più grande. Senza dubbio è possibile che noi abbiamo a subire in avvenire persecuzioni e prove, ma noi ci ricorderemo del valore dei nostri predecessori e avremo fiducia nel soccorso del Cielo.»

Il *Gaulois* dice che il Papa ha l'intenzione di chiedere alle Fabbricerie attualmente in funzione di non sciogliersi e di aggiungersi un numero di membri sufficiente per soddisfare alle esigenze della legge di separazione. Da allora le Fabbricerie diventeranno delle Associazioni di culto. D'altra parte il Papa farà redigere dai vescovi degli statuti che si applicheranno a tutta la Francia, e riprodurrà i termini stessi della legge del 1809 sulle Fabbricerie.

Le Associazioni costituite dalle Fabbricerie saranno le sole conformi alle regole generali del culto e le sole che potranno ricevere i beni cultuali. Esse funzioneranno al riparo, sotto i testi legislativi governativi. Se il regolamento di amministrazione pubblica venisse ad aggravare il testo della legge del 9 dicembre, il Papa opporrebbe alla sua applicazione un *non possumus*.

La questione della trazione nel tunnel del Sempione

Ci telegrafano da Berna, 3, ore 9,20:

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Federali si è occupato della questione della trazione elettrica al Sempione. Risultato del rapporto particolareggiato della Direzione generale fu che l'esercizio elettrico della linea sarà fatto durante un anno a rischio e pericolo dell'appaltatore.

Il sistema applicato sarà a corrente alternante, essendo questo il solo che possa essere stabilito per la data di apertura del tunnel all'esercizio, perchè un certo numero di locomotive elettriche sono poste a disposizione dell'Amministrazione federale dal Governo italiano. Le forze idrauliche sono attualmente bastevoli per produrre l'elettricità necessaria alla ventilazione, all'illuminazione e alla trazione. D'altra parte sarà facilissimo procurarsi nuove forze pel momento in cui il secondo tunnel sarà costrutto.

La data dell'apertura del tunnel in esercizio, che era stata fissata prima al 1.o maggio 1906, si trova rinviata al 1.o giugno; nondimeno si prevede che un nuovo ritardo potrebbe accadere qualora la pressione della roccia provocasse la deformazione della parte meridionale. L'esercizio a vapore sul tronco Iselle-Domodossola non è considerato come uno stato di cose provvisorio; qualora sopravvenissero perturbazioni nell'esercizio elettrico, sarebbe in ogni caso possibile di ricorrere alle locomotive a vapore, poichè si dispone dalle due parti del tunnel del materiale e del personale a ciò necessario.

Un manifesto di Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,25:

Balfour, nel manifesto diretto ai suoi elettori, e pubblicato ieri sera, dice che la saggezza consiste nell'adattare la politica fiscale alle condizioni variabili di un mondo variabile. Egli crede che il momento sia venuto in cui questo adattamento è urgente.

Riguardo alla politica estera, egli rende omaggio alla capacità ed al patriottismo di sir Edward Grey, aggiungendo: «Una politica estera non può essere efficace, nè onorevole e solida se non quando il ministro ha dietro di sè una forza navale e militare potente; senza di quella, al momento di una tensione grave, la sua diplomazia degenererà fatalmente o in un bluff, o in un appello alla pietà, o in compromessi.»

La necessità della mano d'opera cinese al Transvaal

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

In un'intervista, James Reid, membro della Associazione progressiva del Transvaal, che è giunto in Inghilterra con cinque dei suoi colleghi per esporre dinanzi al Paese la situazione industriale del Transvaal, disse che la questione della mano d'opera cinese non può essere risolta equamente se si trascura di considerare i rapporti tra bianchi ed indigeni. Il punto capitale è che l'insufficienza della mano d'opera indigena impedisce lo sviluppo dell'industria, sviluppo necessario all'esistenza della popolazione bianca, che aumenta continuamente. Questa insufficienza si farà sentire sempre maggiormente. L'indigeno che si è arricchito durante la guerra si dedica all'agricoltura. L'indigeno non vuole lavorare che per breve tempo; ciò che è contrario allo sviluppo dell'industria.

Quanto all'impiego della mano d'opera bianca, è impossibile nell'Africa del Sud, in causa del prezzo elevato dell'esistenza. Inoltre i bianchi non farebbero mai il lavoro dei cafri; e se i bianchi perdessero il loro prestigio agli occhi dell'indigeno, questo sarebbe la guerra civile.

Reid crede che nessuno al Transvaal desidera l'impiego della mano d'opera cinese, ma egli dice che è una necessità dolorosa dell'industria moderna.

L'inchiesta sul Congo.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Il segretario dell'Associazione per la riforma del Congo ha ricevuto una lettera da sir Edward Grey, annunciategli che il Governo inglese richiamava l'attenzione del Governo del Congo sulla non pubblicazione da parte del Governo delle testimonianze raccolte dalla Commissione d'inchiesta sul Congo.

Una prossima rivoluzione al Panama?

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Il *Morning Post* ha da Washington: «Notizie dall'istmo di Panama fanno prevedere una prossima insurrezione. I liberali sono malcontenti, e sperano, grazie ad un movimento rivoluzionario, di forzare gli Stati Uniti a fare del Panama uno Stato dipendente americano.»

Il nuovo Ministero giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,55:

Lo *Standard* ha da Tokio: «Il nuovo Ministero entrerà probabilmente in funzione lunedì o martedì. Takakirako sarà ministro degli esteri.»

Nessuna crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 8,35:

Le voci di crisi ministeriale perdono consistenza. Nei circoli diplomatici si crede che una tregua politica sia necessaria, specialmente alla vigilia della riunione della Conferenza marocchina.

La Spagna non ha ancora designato ufficialmente i suoi rappresentanti; ma si crede che saranno il duca di Almodovar, Cologan, residente spagnuolo a Tangeri e Perez Caballero, ministro spagnuolo nel Belgio.

Nuove bande bulgare e greche in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8:

I giornali hanno da Costantinopoli che negli scorsi giorni sono avvenuti incidenti provocati da forti bande segnalate presso Tchepoceovo, nel vilajet di Uskub; una banda bulgara presso Dontcho ha assaltato tre gendarmi, che accompagnavano tre persone, e ha uccisi tutti i gendarmi ed un maomettano. Un distaccamento scoperse tre individui del Comitato greco di Passovu, nel vilajet di Monastir. Una banda di 10 persone uccise due mercanti della regione Varteska, nel vilajet di Uskub. Una banda bulgara circondò il villaggio Arsani, distretto di Vodena, e riuscì a scoppare del villaggio. A Salonicco si trovano quattro bande greche, sotto i capi Manoli, Akridi, Kosta e Nikola.

REATI E PENE

Il giovane piemontese martellatore a Nizza

(Corte d'Assise di Torino).

II.

Arrestato, come ieri dicemmo, il Demorisi all'11 luglio 1905, fu subito interrogato: ma dapprima disdegnosamente dichiarò di riservarsi ogni dichiarazione avanti all'Autorità giudiziaria francese, dinanzi alla quale credeva di dover essere tradotto. Ma avvertito che sarebbe stato giudicato dall'Autorità giudiziaria italiana, ed invitato nuovamente a scolparsi, disse di sentire orrore a ricordare l'accaduto.

«Non intendo — disse — ricordare fatti passati, che condurrebbero a cagionare ai miei poveri genitori dispiaceri maggiori di quelli che, pur troppo, debbo causare per questo mio arresto, in seguito al misfatto da me commesso.» Ma il giudice non ristette; pazientemente lo assillò a voler presentare le sue difese, ed allora si decise il Demorisi a raccontare che i rapporti tra la sua famiglia e la famiglia Flores rimontavano a 14 o 15 anni addietro. Il padre Demorisi era in relazione coi Flores per commercio di cavalli.

«La conoscenza della signora Flores — narrava l'arrestato — per la mia famiglia fu una vera tempesta, perchè mio padre avendo con lei contratti intimi rapporti si indusse a fare spese pazze per la Flores, trascurando anche la propria famiglia.»

Vedremo a suo tempo come le risultanze processuali non diano conferma alle affermazioni del Demorisi. Questi intanto nelle sue discolpe aggiungeva: «Ad ogni modo le dette relazioni erano ora cessate da parecchi anni, nè io per questo precedente avevo alcun proposito di vendetta. Nel febbraio ultimo mi recai a Nizza in cerca di lavoro. Trovai ad impiegarmi come palafreniere presso il signor Emilio Lébey, a Cimiez, ed ivi prestai la mia opera per breve tempo; poi mi licenziai, non parendomi quel posto a me conveniente per lo stipendio. Mi rivolsi ai Flores, e questi acconsentirono di tenermi in casa loro come domestico, corrispondendomi L. 46 al mese, oltre l'alloggio ed il vitto. Così dal 6 maggio 1905 entrai in quella casa, e ne ero dapprima contento; ma in seguito cominciai fra me e me ad indispettirmi sentendo di continuo i Flores dire parole di spregio contro i piemontesi; per tuttavia non mossi mai lagnanze, nè questo fatto fu causa del delitto commesso.

«Io ero ben lontano dal voler commettere un simile misfatto, e contesto d'averlo premeditato. Se avessi voluto assassinare la signora Flores per derubarla, avrei avute non poche occasioni, poichè tutte le domeniche suo marito e suo figlio andavano in campagna, partendo il sabato sera e ritornando la domenica sera od il lunedì mattina, e lasciando me solo in casa colla signora Flores, non essendovi altre persone di servizio. E' intuitivo che se io avessi voluto premeditatamente assassinarla, avrei fatto il colpo la sera stessa della partenza di suo marito e di suo figlio, per avere dinanzi a me un tempo maggiore per poter fuggire; ed invece il delitto fu da me commesso il mattino del due corrente. Alle sei e mezzo di quel mattino avevo svegliata la signora Flores, come ella mi aveva incaricato; ma costei rimase ancora a letto nella sua stanza. Io mi posi attorno alle faccende di casa, e mi occorse di piantare un chiodo ed una tendina di una finestra della stanza da pranzo: e perciò ebbi bisogno del martello ed altresì di una specie di punteruolo per far entrare il chiodo nel luogo dov'era da infiggersi. In quel mentre mi sentii chiamare dalla signora; mi recai nella sua stanza, e poichè indossavo un lungo grembiale, riposi il martello ed il punteruolo in una larga tasca del grembiale stesso. La signora si lagnò che non aveva il bicchiere con fior d'arancio, ordinatomi la sera precedente, o, meglio, si lamentò perchè il bicchiere era vuoto, e mi disse che l'avevo io bevuto.»

Vedremo come anche questa circostanza sia smentita da alcuni testimoni.

Il Demorisi continuava: «Protestai perchè effettivamente io non avevo bevuto quell'acqua; per tuttavia le portai nuovamente da bere e io stesso le versai nel bicchiere dell'essenza di fior d'arancio. Forse glie ne versai troppa, chè la signora, assaggiatola, si pose a dire essere io un buono a nulla, ed aggiunse essere io un porco piemontese. Poscia si voltò dall'altra parte nel letto, dandomi le spalle, e fu allora che io, arrabbiato per l'ingiusto rimprovero fattomi e per le ingiurie dettemi, perdetti la testa e senza saper più ciò che mi facessi, afferrato il martello, lo scagliai contro quella signora e la colpii al capo, non so in qual parte. Ricordo anzi meglio che, datole da bere e posato dalla signora il bicchiere sul tavolino da notte, io già avevo impugnato il martello, con intenzione di ritornare al mio lavoro, ma, provocato a quel modo, glie lo scagliai contro.»

Come si vede, il racconto del Demorisi fatto all'Autorità contrasterebbe alquanto con quello fatto all'amico Dezzani, racconto che ieri sommariamente riproducemmo. Il Demorisi precisava coll'Autorità le fasi del delitto. «Appena scagliato il martello e sentita la signora mandare un grido, io non pensai più ad altro che a salvarmi, perchè in un baleno mi venne in mente che sarei stato arrestato, pensai che forse la signora sarebbe morta, e quindi l'istinto della conservazione ebbe su me il sopravvento, e non so più come, se col punteruolo o col martello, o se con tutti e due gli strumenti, mi diedi a colpire quella donna all'impazzata e non la lasciai che quando la sentii rantolare e cessare dal gridare. Tutto ciò si svolse in pochi minuti, e dopo io pensai a fuggire, ma pensai anche alla necessità di dovermi provvedere del denaro. Aprii un armadio che si trovava nella stanza da letto e mi impossessai di molte gioie che ivi rinvenni in un sacchetto, nonchè di cinque biglietti da L. 100 che si trovavano in una cassettina, e di tutto ciò feci un involto. Nella stessa stanza da letto eravi la cassaforte, ma io non tentai nemmeno di aprirla. Mi cambiai d'abiti e, dopo essermi lavato, verso le 7,30 uscii dalla casa e, recatomi alla stazione, presi il treno per l'Italia: in un vagone mi mutai ancora di giacca, e quella stessa abbandonai nel vagone.»

Il Demorisi narrava poi i particolari post drammatici della sua fuga; il suo passaggio a Genova, a Milano, dove acquistò valigie, rivoltella e panni, ed a Torino, dove incominciò ad impegnare per L. 1100 un paio d'orecchini ed un anello. Il Demorisi nega di aver dato nell'agenzia nome falso, perchè tanto era conosciuto da uno degli impiegati. Ma sulla polizza risulta scritto il cognome «Rossi». L'indirizzo di casa (corso Vittorio Emanuele, 108) è però esatto. A Torino ancora, colla mediazione di certo signor Isola, acquistò una motocicletta a L. 370. «Nel pomeriggio del giorno 3 — dice il Demorisi — entrai in una birreria di via Accademia Albertina, e su un giornale, non so più quale, lessi con raccapriccio che si parlava del misfatto da me commesso. Ciò mi pose in agitazione e, come pazzo, subito mi allontanai da quella birreria.»

Fu allora che avvenne l'incontro suo col Dezzani. Il Demorisi contrasta alcune asserzioni di questi, affermando che il Dezzani gli espresse il desiderio di andare con lui a Trieste, e, negando d'avergli raccontato il misfatto compiuto, di avergli promessa in regalo la mo[illegible]cletta, di avergli donato l'orologio e di averlo minacciato colla rivoltella perchè non si allontanasse da lui.

Ma il Dezzani si mantenne incrollabile nelle sue prime dichiarazioni: «E' il Demorisi che non dice la verità, ed io sostengo che mi accompagnai a lui unicamente per timore, essendomi accorto ch'egli era armato di rivoltella ed essendo da lui stato quasi minacciato.»

Intanto sono state sequestrate alcune lettere indirizzate da certa Gisella Zucchelli da Annecy al Demarini. E questi spiegò al giudice che, trovandosi in grande agitazione, sentì il bisogno di espandersi in confidenze colla sua amante, cantonettista nota sotto il nome d'arte «Elsa Dell'Orda». Però queste confidenze non andarono mai oltre a semplici frasi generiche; nè la Gisella, alias Elsa, ebbe regali o seppe del delitto.

Il Demarini scagionò poi da ogni sospetto di favoreggiamento il Dessani ed i suoi genitori. «Nel breve tempo — disse — che mi fermai a Torino io non andai a vedere i miei genitori nè qualcuno della famiglia, sebbene avessi il più vivo desiderio di vederli ed a Torino, più che per altro, fossi venuto per abbracciare i miei: ma, pensando al delitto commesso, non ne ebbi il coraggio.»

Diede però appuntamento alla sua amante Maria Bertoglio: ma questa, ragazza a modo, più non avendo vincoli d'affetto col Demarini, non andò al convegno.

Maturava contemporaneamente l'istruttoria anche in Francia, dove si raccoglievano le testimonianze dei famigliari della Fiores, che, come vedremo in altra puntata, contrastano alle asserzioni fatte dal Demarini. E nel frattempo avveniva per parte del Demarini stesso, nelle nostre carceri, un colpo di scena.

La condanna di un soldato assassino

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Il soldato Lombardi Antonino, del 39° reggimento fanteria, che lo scorso anno uccideva a Casale una mondana colla quale aveva passato la notte, e che tentò la evadere ultimamente dal Manicomio di Racconigi, ove era stato posto in osservazione, venne oggi condannato dal nostro Tribunale Militare per diserzione ad anni due di reclusione.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Cassazione di Torino.

Nonostante che ogni anno si vada sempre più proclamando la necessità di togliere ogni importanza alle feste inaugurali giuridiche di Capodanno e quantunque il Ministero abbia disposto che i discorsi degli oratori di queste feste debbano essere ridotti ad una fredda esposizione di cifre e relazioni di lavori compiuti, l'inaugurazione dell'anno giuridico in Cassazione riuscì ieri colla consueta solennità, sia per l'elevatezza ed importanza del discorso pronunciato dal procuratore generale S. E. il senatore Borgnini, o per il largo concorso d'Autorità. Tra queste e tra i molti convenuti notammo il senatore Sambuy pel Municipio, il consigliere delegato cav. Montani per la Prefettura, il senatore conte Pinelli, il procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Garelli, i magistrati della stessa Corte, Fortini, Seghis, Savio, Bruni, Massa-Saluzzo, Bertolini, Bellantuoni, il senatore D'Ovidio, il prof. Chironi per l'Università, il prof. avv. Castellari, il prof. Tedeschi, il generale Pozza di San Martino, il colonnello dei carabinieri cav. Ponzo, il comm. Rito, i magistrati del Tribunale, cav. Gonella, Bellavita, Margara, i rappresentanti degli Ordini forensi, avv. Emprin, avv. Bruno, cav. Tabasso, avv. Corsio, avv. Boyer, avv. Onma, l'avvocato erariale Bales, ecc.

La funzione si apre alle 14 in punto.

Discorso dell'on. Borgnini.

Il venerando oratore esordisce con un caldo saluto ai Duchi d'Aosta, che nel decorso anno lasciarono la nostra città, colla commemorazione affettuosa dei consiglieri defunti, tra i quali il cav. Camerano e Nicolini, con un cordiale benvenuto dei nuovi eletti, dei quali ricorda i meriti di magistrati e cittadini. Quindi, venendo ai lavori della Corte, con eleganti parole e profondità di dottrina ricorda quali sono le mansioni e i doveri dei magistrati di così alto Collegio. Alla giustizia, quando s'asside in così alti scranni, si convengono dispute serene e non conflitti rumorosi, non combattimenti quasi personali, non polemiche astiose.

I giudicati dei consiglieri sono quasi oracoli impersonali di Sibille, pronunciate nel silenzio del raccoglimento, nella profonda meditazione della scienza. Parlando del modo calmo col quale debbono essere pronunciati questi giudicati l'oratore con molto acume osserva come non occorra soltanto che le sentenze siano redatte in bello stile, ma come meglio che la purezza di linguaggio e l'eleganza della frase, possano accontentare le parti contendenti le risoluzioni pratiche, concise e decise. E bene però che queste risoluzioni s'abbiano dopo un lungo e sereno dibattito non solo tra le parti, ma anche tra i membri del Collegio che giudica. Questo principio è quello che rende assai preferibile il sistema del Collegio giudicante a quello del giudice unico, che pare in certi doveri per l'Italia in Lombardia fece buona prova. Si deve notare però che anche allora collaboravano col giudice i più eminenti studiosi del giure, che sotto l'uno o l'altro nome gli erano messi al fianco quasi come consiglieri. I fautori di questo sistema rimproverano a quello del Collegio giudicante la lentezza dei giudicati.

Ma l'oratore crede che la troppa fretta sia sempre nociva nei giudizi, dove si tratta in modo decisivo del patrimonio altrui. D'altronde la nostra natura di facili e ardenti ragionatori non sarebbe paga del giudizio d'un solo; e bramerà d'aver maggior conforto alla sua convinzione quando il giudizio gli viene da un Collegio di più persone e con apparato solenne. Chè poi se è vero che il giudice unico potrebbe presentare il vantaggio d'una netta responsabilità individuale del giudicato, non è men vero d'altra parte che la verità sgorga più limpida e rassicurante dal conflitto ben disciplinato d'opinioni e da elevata discussione. E prova degli evidenti vantaggi del sistema del Collegio, e che nessuno si è attentato di proporne il cambiamento, sebbene in Italia si abbia tanta facilità a proporre ed attuare mutamenti nell'ordinamento giudiziario, tanto da doversi rimpiangere alcuna volta le disposizioni del tempo antico. Questa esagerazione è deleteria, perchè prima necessità acchè la giustizia possa avere libera e sicura esplicazione si è ch'essa possa avere stabilità, calma e sicurezza.

Quindi l'oratore, sempre con profondità di dottrina ed eleganza di stile ricordando la raccomandazione ministeriale, afferma che se è giusto che nei discorsi inaugurali non si debba fare della politica, ch'è scienza dell'opportunità, mentre la giustizia è il risultato della verità e della ragione, è però deplorevole che mai la Magistratura sia chiamata a dare il suo importante parere nei lavori parlamentari sui metodi della legge. S'eviterebbero così i frequenti errori, le non meno frequenti lacune, e si otterrebbero dizioni grammaticalmente più semplici e tecnicamente più esatte.

Prosiegue così la via alla Magistratura di far sentire la sua voce sapiente e prudente, i discorsi inaugurali rappresentano il solo mezzo col quale la Magistratura stessa può esprimere il suo parere, enunciare i suoi timori e proclamare le sue esperienze: ed in essi potrà trovare il Governo saggi consigli ed il Paese, quasi sempre malcontento, piena soddisfazione.

La parte statistica del discorso del senatore Borgnini è brevissima. Nel 1903 presso la nostra Corte si ebbero 1003 ricorsi; nel 1904 se ne ebbero 1132; nel 1905, con progressivo aumento 1177. Nel 1903 ne furono esauriti 875, e ne rimasero pendenti 327; nel 1904 s'esaminarono 717 ricorsi, e rimasero sub judice 415; nel 1905 se ne esaminarono 695, e ne rimasero sospesi 482. Queste pendenze non hanno che un valore relativo, perchè dovute ad improvvise malattie e traslochi di consiglieri, e perchè di ricorsi pei quali non sono ancora scaduti i termini. Delle sentenze pronunciate in quest'anno, 241 osservavano i precedenti giudicati, 428 conformavano. In 511 s'accoglievano le conclusioni del Pubblico Ministero.

Nella Commissione per gratuito patrocinio figurano solanti membri gli avvocati Berardi, Alesso, Castellari, Fenoglio e i magistrati Rigoni, Dessanani e Mucchi. L'oratore commemora con belle parole il presidente della Commissione, comm. Florio, che in quindici anni risolse 5000 cause.

Venendo a trattare in merito alle sentenze pronunciate dalla Corte, l'oratore con forti parole ricorda a titolo d'onore della Corte stessa la sentenza nella causa della *Stampa* contro Poli e Pantaleoni. Dice che la Magistratura si è dato carico della missione e della libertà della stampa e se ne ha avuto un esatto concetto: poichè non si può parlare di libertà quando alla stampa fosse interdetto il diritto di esercitare una serena e severa critica sugli atti di uomini pubblici, che siano di palese nocumento a pubblici e generali interessi. Fu quella sentenza la consacrazione illuminata d'un inviolabile principio statutario, e negando i giudici ogni azione di danno a chi voleva tarpare assolutamente questa benefica libertà, sanciva il saggio principio che ogni uomo pubblico deve rendere ragione dei suoi atti che interessano pubblici istituti. Ed è bella questa sentenza viepiù in questi tempi, nei quali della libertà si fa dai demagoghi e dai criminaloidi tanto scempio, in questi tempi in cui in nome della libertà s'istituisce la più terribile, sebbene democratica, tirannide. I magistrati della Corte torinese hanno insegnato come va intesa veramente la libertà, e, mai disposti a tollerare abusi, si dimostrarono però insensibili tutori d'ogni libertà, quando la libertà, come nel caso della *Stampa*, s'è dimostrata legittima, onesta e saggia.

D'altronde affermava l'oratore essere prova che i giudicati dell'Alta Corte torinese sono pregiati assai, il crescente numero dei ricorsi presentati al suo giudizio. E ciò conforta a dire come ottimamente funzionino le Corti plurime e siano preferibili alla Corte unica; perchè la giustizia è più sollecita e distribuita e perchè i contendenti sono in grado di scegliere un patrocinio più gradito. Se buon principio è quello, irraggiungibile però della giurisprudenza unica, benefica ed utile però è la giurisprudenza regionale e tradizionale: anzi il conflitto e l'emulazione tra le diverse Corti serve ad illuminare, a rettificare i giudizi. L'oratore fa a questo punto una dotta critica dell'istituto della terza istanza, la quale farebbe crescere ancora in Italia la mania della litigiosità, mania che, congiunta ed ereditaria forse per le miserevoli condizioni nostre di eterni sfruttati, ci fa i più ostinati e pertinaci litiganti di tutto il mondo. E pur troppo la grande litigiosità è segno di miseria economica e morale. Mentre in Francia si ebbero nel 1904 640,860 cause, in Italia se ne discussero oltre due milioni e mezzo: mentre un consigliere della Corte di Cassazione di Parigi dà all'anno 18 sentenze, un consigliere della Cassazione di Torino ne dà 46.

L'oratore termina il suo magnifico discorso con il ricordo dell'immane sciagura della Calabria, per cui arse di un divino amore fraterno tutta l'Italia, dalla Reggia al più umile casolare, dalla stampa, che si dimostrò in questa dolorosa circostanza illuminata ed all'altezza della sua missione, al popolino umile ma pieno d'entusiasmo. Questo fuoco d'amore potrà confortare i pessimisti e riconfortare coloro che non hanno fede nei grandi destini di un sì grande e nobile Paese come il nostro.

Il senatore Borgnini saluta e ringrazia tutti i convenuti, inneggia alle virtù dell'illustre presidente S. E. Onnis, e chiede che il presidente appunto inauguri l'anno giuridico.

S. E. Onnis accoglie con brevi parole l'invito, e la funzione termina alle 16 e un quarto circa.

Tutte le Autorità ed i convenuti, tra i quali parecchie signore, complimentano e felicitano il venerando oratore, mentre i carabinieri presentano solennemente le armi, ed i consiglieri, nei loro ricchi paludamenti, sfilano dalla grande aula rossa.

Alla Cassazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Oggi ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione. La sala della Corte era addobbata di drappi di seta rossa con arazzi; nel centro un baldacchino di velluto cremisi con sotto il busto del Re. Intervennero alla funzione il presidente del Senato Canonico, il senatore Finali, il ministro guardasigilli, il sottosegretario Rossi, il prefetto Colmayer, il primo presidente di Corte d'Appello Cardona, il procuratore generale, l'avvocato generale erariale De Cupis, il generale dei carabinieri Pomacchio, numerose signore e signori. Alle 13, annunciata dagli uscieri, entra la Corte nel costume di velluto cremisi con risvolti di armellino. Erano presenti il primo presidente Pagano con a fianco i presidenti di sezione Petrella e Fiocca. Il cancelliere legge il decreto di composizione delle sezioni della Corte di Cassazione per il 1906; quindi il procuratore generale ecc. Quarta pronuncia il discorso inaugurale.

Alla Corte d'Appello di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 20:

La cerimonia inaugurale dell'anno giuridico alla Corte d'Appello seguì oggi a Palazzo Clerici, in presenza di raccolto pubblico, fra cui erano le Autorità cittadine, dal sindaco alle rappresentanze militari e governative. Il discorso fu pronunciato dal cav. Moreni, sostituto procuratore generale, che rese conto dell'opera compiuta nell'anno scorso dagli Istituti in relazione coll'Amministrazione della giustizia, come i probiviri, di cui loda il lavoro, notando il contributo reso loro dalle donne, che vi presero parte in proporzione di un quarto; e dell'opera dei conciliatori e del gratuito patrocinio, auspicando il ripristinamento dell'Avvocatura dei poveri.

Passò quindi a studiare la criminalità, mantenutasi nei limiti del 1904, notando solo l'aumento della delinquenza nei giovani, nei specialmente di furti, violenze e reati di sangue; e della troppa trovò la ragione nei vincoli famigliari rallentati, nella miseria, nei tristi esempi. Lodò la Giuria, per quanto troppo condiscendente alle attenuanti passionali, e più sicura nei reati politici.

Per utilizzare i corsi d'acqua dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 14,10:

Il comm. ing. Colesta, presidente di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, parte oggi per l'Eritrea, con l'incarico di studiare e proporre il modo di utilizzare i corsi d'acqua nella Colonia eritrea a scopo d'irrigazione.

Le 50,000 lire di un fattorino di Banca.

L'arresto del supposto ladro.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18,15:

Verso il mezzogiorno d'oggi un fattorino della Banca di Busto Arsizio si era recato a fare dei pagamenti con circa 300 mila lire, contenute nella borsa che di solito i fattorini portano a tracolla. Mentre attendeva nella sede della Banca Commerciale il suo turno, si accorse che gli avevano fatto sparire 50 biglietti da mille lire dalla borsetta. Tosto il derubato gridò al ladro, e, voltatosi di scatto, accusava del detto furto un signore, col quale venne tosto a colluttazione.

Accorsa gente, il presunto ladro venne condotto in Questura, seguito dal derubato.

Però, mentre avveniva la traduzione, un altro fattorino trovò al suolo, poco discosto dal luogo ove era avvenuta la colluttazione fra i due, le cinquantamila lire. Il bravo fattorino si affrettò a sua volta a recarsi in Questura col prezioso pacco.

In Questura l'arrestato venne identificato per certo Emilio Borra, ventottenne, di professione atleta.

Costui negò recisamente d'essere autore della tentata rapina; pare però che vi siano persone le quali dicono d'aver visto lo sconosciuto in atteggiamento sospetto vicino al derubato.

Aggiungesi che altre persone asseriscono d'aver veduto e notato fuori della Banca individui dal contegno sospetto, sì da far ritenere che il Borra avesse complici a cui consegnare la refurtiva ed a far sperdere le tracce se il colpo fosse riuscito.

Il Borra è assai noto a Milano, avendo per molto tempo fatto il lottatore in questa città ed all'estero, lottando con parecchi campioni di atletica, quali il Raicevich, il Sandow, Porria ed altri.

Egli non è pregiudicato; quindi l'audace tentativo di furto che a lui si addebita desterà maggiormente stupore, specialmente nell'ambiente sportivo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La III Esposizione internazionale di Torino

(3-18 febbraio).

Il completo trionfo di una iniziativa — I numerosi espositori — Nuovo ampliamento di locali.

Il numero degli iscritti al prossimo *Salon* automobilistico che si terrà nel parco del Valentino (palazzo delle Belle Arti) dal 3 al 18 febbraio, ha superata ogni aspettativa.

Il Comitato deve andare superbo del trionfo che sta per riportare la sua nuova organizzazione, alla quale ha risposto completa l'approvazione non solo di tutti gli industriali torinesi, ma di tutti gli italiani.

Come appare dalla lista che facciamo più sotto seguire, nessuna marca estera e nazionale si è astenuta dal partecipare alla grande manifestazione automobilistica che Torino prepara per la terza volta ad onore della nostra città e dell'industria italiana, che in pochi anni ha saputo occupare uno dei primi posti sul mercato internazionale. Le numerose richieste di *stands* hanno messo in imbarazzo il Comitato, il quale, nonostante la costruzione del nuovo Salone, dovrà lottare col suo eterno nemico.... lo spazio. Non è improbabile che il Comitato si decida a nuove costruzioni per mettersi in grado di soddisfare i singoli espositori nelle loro domande, colla speranza che per l'anno prossimo sia possibile avere un più ampio locale, per il quale sono in istudio nuovi progetti.

Per intanto tutti gli espositori al III Salon verranno convocati per il giorno 8 corrente al palazzo delle Belle Arti al Valentino per l'assegnazione degli *stands*. I locali verranno consegnati il giorno 12 agli espositori, i quali potranno cominciare i lavori di addobbo.

Fervono per ora al Valentino i lavori per la costruzione del nuovo Salone, il quale, se il tempo si manterrà al bello, potrà essere ultimato per l'epoca fissata. Il Comitato ha di questi giorni diramate per tutta l'Italia parecchie migliaia di copie del cartello-réclame.

Si sta studiando il programma dei festeggiamenti che avranno luogo durante l'Esposizione, e qualche altra sorpresa, quale un servizio con automobili per il *Salon*.

Intanto un'importante fabbrica francese, specialista nel genere, ha ricevuto dal Comitato l'ordinazione di parecchi piccoli automobili meccanici che saranno regalati ai bambini che visiteranno in giorni fissati l'Esposizione, la quale indubbiamente sarà inaugurata il 3 febbraio.

Ecco l'elenco delle Case inscritte:

Automobili: Automobili Orion; Società italo svizzera di costruzioni, Bologna; Automobili Sultan, Parigi; Società Itala, Torino; A. Tonnier, Milano; Vetrino e C., Courbevoie; G. Alberti, Firenze; Società Anonima Garage Croizat, Torino; Automobili ing. R. Züst, Intra; Automobili Peugeot, Parigi; E. Bianchi e C., Milano; G. C. Picena, Torino; Automobili Conmillem Saint-Beuve, Parigi; Società Industrie Metallurgiche, Torino; Automobili Dinot e Deguingand, Parigi; Società Automobili Aquila, Torino; René Legros, Fécamp; Garage Alessio, Torino; Ent. Reyrole, Parigi; Società Automobili Krieger, Torino; Società Costruzioni Ricordi Molinari, Milano; Società Rotor, Torino; Automobili Pirot, Parigi; Antonietti e Ugonino, Torino; Officine Cemona, Giusiani, Turinelli e C., Milano; Automobili N. A. G., Berlino; Hess e Farino, Torino; Società Alcyon, Neuilly; Automobili Rapid, Torino; Automobili Dinin, Puteaux; Automobili Fiat, Torino; Automobili Gladiator, Parigi; Società Fiat Ansaldi, Torino; Società Pilain, Lione; Automobili Darracq e C., Suresnes; Ing. A. Faccioli, Torino; Automobili Lux, Torino; Società Automobili Marchand, Piacenza; E. Pacchetta, Torino; Automobili Isotta Fraschini, Milano; L. Storero, Torino; Clément Bayard, Levallois; Diatto, A. Clément, Torino; Automobili Fides, Roma; Società Junior, Torino; Automobili Richard-Brasier, Parigi; Società San Giorgio, Genova; Rochet Schneider, Lione; Vetturetta Otav, Milano; Chantiers del Buire, Lione; C. Mantovani, Torino; Automobili Napier, Inghilterra; Officine Turkeimer, Milano; Automobili Mieusset, Lione; Garage Taurus, Torino; Automobili Ader, Parigi; Nicolas e Gastaldi, Torino; E. Chenard, H. Walcker, Asnières; Automobili Reo, America; A. Squaglia, Genova; Lacoste e Battmann, Parigi; Automobili Fafnir, Germania; Martin Le Hedmonnier, Parigi; Automobili Martini, Svizzera; Automobili Mercédès, Germania; De Dion Bouton, Parigi; Ing. Pezzi, Torino; E. Brambilla, id.; Fabbro e Gagliardi, Milano.

Accessori. — L. Bessé, Parigi; Ing. Lombard, Torino; G. Hommsberger, Monza; E. Reinach e C., Milano; Fratelli Cardio, Torino; J. Mégevet, Ginevra; A. Ferretti, Torino; C. G. De Margherita, Torino; E. Quesnay, Torino; A. Courtial, Parigi; A. G. Rossi, Torino; M. Hümpfner, Wurzburg; L. Bardelli, Torino; Rojna Zenardini, Milano; Manifatture F. N. Acconciamessa, Torino; L. Storero, Torino; Dott. Petracchi, Verona; Garage Taurus, Torino; D. Filogamo, Torino; A. Cantera, Torino; E. Brambilla, Torino; Hess e Ferino, Torino; S. Sinigaglia, Torino; Fratelli Barbaroux, Torino; Accumulatori Garassino, Torino; Sbardellini e C., Torino; E. Pacchetta, Torino; E. Schenone, Torino; G. Alberti, Firenze; A. Oneglia, Torino; A. Tonnier, Milano; G. Mantovani, Torino; Garage Alessio, Torino; Garage Croizat, Torino; Ingegnere Pezzi, Torino; Nicolas e Gastaldi, Torino; Fabbro e Gagliardi, Torino; H. Hend, Parigi.

Carrozzeria. — M. F. Cristillin, Torino; G. Olivo e C., Milano; Garage Alessio, Torino; C. Castagna e C., Milano; Garage Taurus, Torino; L. Belloni e C., Milano; Rossi, Buscicotti e C., Torino; A. G. Rossi, Torino; E. Schenone, Torino; Carrozzerie Industriale, Torino.

Pneumatici. — Michelin, Clermont Ferrand; Manifatture Martiny, Torino; Dunlop e C., Bonzi e C., Milano; Pirelli e C., Milano; Austro American India Rubber, Vienna; Leidhecker, Torino.

Motociclette e biciclette. — C. C. Picena, Torino; E. Bianchi e C., Milano; Conte Montagnini, Torino; Officine Turkeimer, Milano; Motociclette Primus, Torino; E. Pacchetta, Torino; Motociclette Peugeot, Parigi; M. Borgo, Torino; Biciclette Rambler, Chicago; Società Garage Croizat, Torino; Fafnir, Germania; C. Mantovani, Torino; F. N., Belgio; C. Carpignano, Torino; Wanderer, Germania.

Canotti. — Fiat, Torino; Fiat-Maggiano, Torino; La Motoyolette, Parigi.

Società, pubblicazioni, ecc. — *La Stampa Sportiva*, Torino; *Touring-Club Italiano*, Milano; Ing. Lombard, Torino; E. Quesnay, Torino; *L'Operaio Meccanico*, Torino.

PODISMO.

La questione del "record,, dell'ora di marcia

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

A proposito dell'assegnazione del *record* podistico dell'ora di marcia per il 1905, la *Patria* stasera pubblica: «Il *record* di Sgherlino di Torino ha avuto una doppia classifica. La prima è stata battuta da Balestrieri, la seconda no. Ora, la seconda classifica, che portava il *record* a metri 11.332, è stata resa di pubblica ragione molto tempo dopo, quando cioè la prima poteva sembrare ufficiale. Di fronte ai dubbi che possono sorgere in merito all'accettazione di una o dell'altra delle due classifiche, c'è un dato di fatto di non disprezzabile valore; la vittoria di Balestrieri su Sgherlino nella riunione decembrina a piazza di Siena, nella gara appunto dell'ora di marcia. L'ultima parola spetterebbe all'Unione podistica italiana; ma noi domandiamo se veramente esista una Unione podistica italiana, e saremmo lieti di vederla uscire fuori in questo momento se non altro per dare una prova della sua vitalità. Ci si assicura anche che l'Unione podistica italiana esiste infamente di nome, e chi ce lo assicura si propone anche di dimostrarlo.»

ALPINISMO.

Ascensione invernale.

Ci scrivono da Varzo, 3:

Due coraggiosi alpinisti, certi Allegra Ettore e Loretti Ernesto, seguiti da un portatore, certo Triboli Celestino, di questi giorni raggiunsero la vetta del monte Cistella, discendendo poi felicemente a Mozzo per la Costassa.

AEREONAUTICA.

Santos Dumont e la spedizione al Polo Nord.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22,50.

Fra le notizie date ieri sera da diversi giornali che Santos Dumont parteciperebbe alla spedizione in pallone dirigibile al Polo Nord e la smentita così recisa contenuta nel telegramma suo, che vi comunicai stamane, sembra non potervi essere alcun termine di mezzo; ma in realtà questo mezzo termine c'è, e lo stesso Santos Dumont lo dà in un'intervista che ha avuto oggi con un redattore della *Liberté*, giacchè Santos Dumont, ieri assente, è oggi a Parigi, per ripartire forse stasera non si sa mai nè per dove nè per quanto tempo.

«— Non vi ha ancora nulla di deciso — disse dunque il famoso aeronauta. — Walter Wellman, corrispondente del giornale di Chicago *Il Record Herald*, ha scritto al Deutsch, a Lebaudy e a me per chiederci se non credevamo alla possibilità di giungere al Polo in pallone dirigibile. Per parte mia risposi che la cosa era fattibilissima, ed ho indicato le principali disposizioni da prendersi prima di tentare l'esperimento.

«— Quali sono queste disposizioni?

«— E' necessario costruire un pallone vastissimo e comodissimo, che abbia la forma dei miei ultimi palloni, cioè molto meno allungati che quelli che avevo costrutti prima. Bisogna inoltre che questo pallone sia immenso: 8 o 10 mila metri cubi. La cifra di 5000 che il Wellman proponeva è, secondo me, assolutamente insufficiente. Bisogna pure che il pallone possa rimanere a lungo nell'aria. Wellman mi domandava se si potevano ottenere 40 giorni consecutivi di navigazione aerea: risposi essere ciò impossibile, ma che si poteva rimanere 15 giorni in pallone e che questo tempo è sufficiente. Un'altra condizione non meno indispensabile è quella della data della partenza: bisogna evidentemente partire al principio dell'estate, al momento in cui la temperatura è sopportabile durante tre o quattro mesi.

«— Accettereste di partire?

«— Se me ne facessero l'offerta ferma, sì; ma finora non mi hanno domandato che delle informazioni.

«— Nondimeno, ove il caso si presenti, consentireste a tentare tale traversata, nella quale André e i suoi compagni hanno dovuto soccombere?

«— Ma sì; e perchè no? Anzitutto André non aveva un pallone dirigibile; poi egli non era aeronauta. Prima della sua spedizione egli era montato in pallone due sole volte; come ben insufficiente per una simile traversata.

«Santos Dumont parlò quindi della sua nuova invenzione, la costruzione di una macchina volante, basata sul principio dell'aviazione, cioè del più pesante che l'aria.

«— Questa macchina da volare — egli disse — è un elicottero munito di due elici di sei metri di diametro, che si muovono in senso inverso. Questi due elici servono a sollevare l'apparecchio; un terzo elice, di due metri soltanto di diametro, servirà alla propulsione. L'apparecchio è inoltre munito di un timone. La macchina è quasi interamente costrutta in bambou e canne; il suo peso totale sarà di 104 chilogrammi; i motori avranno la forza di 26 cavalli.

«— La macchina è già interamente costrutta?

«— La macchina, sì; ma i motori non sono pronti. Ottengo attualmente una forza di 20 cavalli e mezzo, che considero ancora insufficiente; ma fra qualche settimana spero che i miei apparecchi potranno funzionare.

«— Naturalmente, dacchè i vostri motori non sono pronti, non avete potuto fare alcuna prova?

«— Ho fatto delle prove al punto fisso con dei motori di 16 cavalli. Questi apparecchi erano di gran lunga troppo deboli per sollevare la macchina, ma erano sufficienti per operare sopra di essa una trazione fortissima e di misurarmi l'esattezza dei miei calcoli.»

Santos Dumont si è fatto iscrivere all'Aéro-Club per partecipare al concorso Deutsch-Archdeacon. I signori Deutsch ed Archdeacon hanno infatti fondato or fa un anno, il 1° ottobre 1904, un premio di 50,000 franchi, che dovrà essere attribuito all'inventore del migliore apparecchio di aviazione. Finora nessuno si è fatto iscrivere per partecipare al premio; Santos Dumont è il primo che cerchi di vincere questo premio. Alcuni anni or sono egli vinceva il premio Deutsch aggirando la torre Eiffel col suo primo dirigibile: chi sa se quanto prima egli non avrà risolto l'importante questione del più pesante che l'aria, di cui si parla da tanto tempo senza che si sia trovata una soluzione pratica.

Pastori che impediscono una votazione al Municipio di Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 3, ore 20,15:

Il Consiglio comunale doveva discutere oggi la proposta di una nuova tassa sul bestiame, la quale danneggia gli abitanti delle borgate, che vivono di pastorizia. Un gran numero di essi, venuti in città, attendevano con aria minacciosa l'arrivo dei consiglieri al Municipio, dove il sindaco rimase molto tempo protetto dalle guardie municipali. Il prefetto, preoccupato delle intenzioni minacciose dei pastori, aveva invitato il sindaco a rimandare la seduta; ma l'invito giunse troppo tardi. La folla intanto urlava e tumultuava. Un tal Pasquale Decaprio fu arrestato perchè ispiratore della protesta, ma fu rilasciato in seguito ai clamori della folla. Il Consiglio, riunitosi, votò la sospensiva, deferendo la questione all'esame della Giunta.

Furto di 70,000 lire di gioielli ad un'artista russa

Ci telefonano da San Remo, 3, ore 20:

Ieri sera giunsero in un albergo, di passaggio nella nostra città, due individui dai 20 ai 30 anni, parlanti, uno tedesco e l'altro francese. Chiesero una camera, che per combinazione si trovava proprio rimpetto a quella abitata dall'artista russa signora Wesnowskaya e dalla figlia.

Questa mattina, alle sei, i due individui abbandonarono l'albergo. Appena però la signora si svegliò provò una ben dolorosa sorpresa. I due sconosciuti, penetrati durante la notte nella camera dell'artista mentre essa dormiva, l'avevano derubata di tutti i suoi preziosi gioielli, ch'erano chiusi in due valigette e che ammontano al valore di circa 70,000 lire.

Da alcuni indizi si ritiene che i due abili ladri avrebbero pedinato la signora da Genova, ove venti giorni fa erano sbarcate, provenienti da Buenos Aires.

Sciopero dei cocchieri di albergo in Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Avendo i proprietari degli alberghi rifiutato di portare da L. 75 a L. 120 al mese la paga dei cocchieri d'omnibus degli alberghi, dopo una riunione alla Camera del lavoro, i cocchieri stessi proclamarono lo sciopero per domani.

Il suicidio di un collegiante.

Ci telegrafano da Savona, 3, ore 14,5:

Stamane lo studente del secondo corso dell'Istituto tecnico, Antonio Sarle, d'anni 17, convittore al Collegio Nazionale di Mondovì, dopo deposto sulla spiaggia il mantello, il berretto ed un involto di libri, si gettava in mare, presso l'imboccatura del porto, annegando miseramente.

Si ignora la causa del disperato proposito.

Un grave fatto presso Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Nella vicina frazione dei Cappuccini Vecchi la certa Fassione Maria, d'anni 36, moglie del capomastro Berto Celeste, si era da poco coricata, l'altra sera, in attesa del marito, che si trovava in una trattoria della frazione. La porta della camera, è bene notarlo, non era chiusa a chiave. Ad un tratto l'uscio si spalancò, e la povera donna, colta da improvviso e giustificato spavento, vide entrare uno sconosciuto, il quale, senza dir parola, le fece segno di consegnargli del denaro.

A quell'ingiunzione la Fassione sorse dal letto, e lo sconosciuto l'afferrò per un braccio, trascinandola verso il cassettone.

In preda al massimo spavento, la poveretta consegnò la chiave allo sconosciuto, il quale, dopo aver imbavagliata con un fazzoletto la Fassione per assicurarsi che non gridasse, aperse i cassetti del comò, rubando 25 lire che erano ravvolte in un lenzuolo e sette camicie da donna. Indi, tolto il fazzoletto alla disgraziata, se ne andò. Il grave fatto destò viva impressione.

La vita che si vive

Fra i tormenti che affliggono questa nostra povera umanità ve n'è uno meno avvertito dai più, ma che pure semina acutissime e doloranti spine sul sentiero di molte centinaia di mortali. E' il tormento del parto letterario.

Vi sono centinaia di persone le quali hanno avuto da Domeneddio tutto quanto occorre per godere alla meno peggio i beni che egli ha posto sulla terra; eppure non sono felici, eppure la loro anima è agitata continuamente da un affanno che intristisce i loro giorni e conturba le loro notti.

E perchè?

Perchè un genio malefico ha deposto in un angolo del loro intelletto un seme letterario che, sviluppandosi poco a poco, è diventato un'opera in prosa o in poesia, la quale a tutti i costi vuol uscire alla luce del giorno per poter assurgere alla gloria della fama mediante il battesimo del pubblico. Ma, pur troppo, a pochi sono concessi questi gaudi.

I più sono costretti a menare vita [illegible] durante senza speranza di trovare un editore disposto a portare al fonte battesimale il loro pargolo intellettuale.

E' questo il caso, immagino, del signor Angelo Petrussi dei Petrussa da Cividale del Friuli, autore di un poema intitolato: *De l' «Intim' Amplimm' Opera» Oratorio Trionfale.*

Che il povero poeta friulano abbia cercato, finora invano, uno stampatore disposto a dare una veste tipografica al suo lavoro, me lo fa credere una circolare a stampa ch'egli ha testè diretto a tutti gli editori per invogliarli appunto ad assumersi questo nobile compito di carità letteraria.

La circolare eccola nella sua precisa forma. La pubblico nella speranza di poter contribuire anch'io, modestamente, alla messa in luce di una opera poetica che, non esito a dirlo, non ho mai visto l'eguale dacchè conosco poesia.

«*Editore secondo.*

«Lunga la gioventute, l'ellera [illegible] perdonò gli giorni amari e curve io andar la vita, [illegible] antica [illegible]. Duri [illegible] ben da la molte [illegible] gli anni, ma de la vittoria alfin, la palma oltre, ecco io lo campo avanzo; e il debellato nume i sepolcri intanto bara e amore i crepuscoli poichè converrai, i Ciel sereni ognium aprirsi volo e io «Angelo Petrussi» la solenne via trionfante sol incedere. E il cammino bello di chiari val il lumi che m'han contorno e di cortei in clamidi svariate, le musiche ed profonde espandon e la poesia melode ch'ha simpatici i versi, percepir come prove soave e lo pianse compendiosi i quali dilettissimo.

«Undici anni quasi, ch'elaborasse volli l'«*Intim' Amplimm' Opera*» Oratorio trionfale, e la Letteratura proprio compita non abbi fin'esso.

«E da desìci eppur spiolo e da sicurtate e intendimenti intrinseci, de lo classico *Libretto* lo 1° Volume e V. S. in offerta pone, esempli e accordi richiesta, stretto modo e in breve concedendo: e l'intelligenza lasciansi acchè possier, alcuni quadri e brani riguardo unisco e le referenze presto seguansi e immediatamente.»

Alla circolare sono uniti alcuni brani dell'*Intim' Amplimm' Opera*: pochi, ma buoni e sufficienti a dare un'idea di che cosa si tratta.

Ecco qui, ad esempio, il primo quadro della Parte prima, intitolata *Il Limbo*:

O mèta, d'infòro sibila,
D'amore arso, olàto anila
Florita plausa d'olir pregno,
A l'Eccelso Signor, sol degno,
A l'armoniosa ala,
Non cui foghia l'asriabi sua rugha,
Conefia aeciò l'inabita pala
Che, ahi, par tangi quanto il dolce mirto greve.
Son opima, àpriti opulenta,
L'aspir ergi, l'inno festa,
E di imma sereno,
E lo voto compirai appieno,
Dai qual segue la Vittrice viva,
Di Madre tanta scenda lo Desir moto,
Dal mar fanciui la riva,
E il carme, o Pio, ruti.

Ed ecco ancora il quadro XI intitolato: *L'arcangelo Gabriele a Maria Vergine in Nazaret*:

Ecco' plasmati, àniti ahoi, alti e amplo aspergato
Le gemme e l'oro, e rasilite in lauto
Mosaico l'odoroso lilio. Canto
E svale il vorrà e lo siam sieglieto.
In questo cielo inchito e del perdono
Che arcàni àffe, o Trea Dio, emita, menando
Cernai nomanando, commendo e mirando,
Poste oltre e tubai avanti sanna.
Aurora aure, da l'aria mister soave,
D'immo fregio dicòr di venustà sobbenda,
L'ammira rosa tracota olita e varole
E approda suollo di virtù d'amore,
Eccomio in cui la gente l'empir si mira....

E parmi che basti, perchè ognuno da l'esultanza lettrice appropinquandosi ne' lidi parnasiaci accolga, permano che io dell'arte magnificente magniloquente Petrussi dei Petrussa del Cividale friulano maestro creatore o artefice plaudendo a chi dalla salute l'imperazione pegasea ristia in eterno.

***

La penultima.

Una discussione coniugale.

— Se tu mi hai sposato è perchè avevo del denaro.

— Non è vero: è perchè non ne avevo io.

***

L'ultima.

La signora Stupidini. — Io posso vantarmi di non aver mai pronunziato una menzogna con le mie labbra.

Un'amico ed uno vicino. — Sfido parla sempre coi naso!

Io per tutti.

Chi sarà il Presidente in Francia?

Il pronostico responso di una profetessa.

Ci scrivono da Parigi, 2:

Di questi giorni tutta la Francia si chiede chi sarà il nuovo Presidente della Repubblica. E' la questione e anche l'indovinello del giorno: e i più appassionati ne fanno oggetto di scommesse. In tanta curiosità, un giornalista ha voluto sapere ciò che, in proposito, dicono gli astri. Si è quindi rivolto alla nota chiromante e divinatrice Madame de Thèbes.

— Signora, — ha detto spiritosamente il giornalista, — nessuno ormai vi contesta il titolo di «profetessa nazionale». E' una carica onorifica, che vi impone però certi obblighi. Voi non potete sfuggire al compito di dire il vostro presagio sulla prossima elezione presidenziale.

La signora de Thèbes rispose che non poteva rifiutarsi di rispondere ad una domanda così gentile, ma però rispose:

— Se credete di intendere il nome, vi sbagliate....

— Dunque l'astrologia stavolta verrebbe meno all'attesa?

— No, certo! Mi è invece perfettamente noto chi sia il favorito degli astri. Ma se lo dicessi, mi si accuserebbe di manovre elettorali. Tutti gli amici dei candidati da me esclusi mi trascinerebbero domani alle gemonie. E i candidati sono innumerevoli, sopratutto fra gli *outsiders*. Vi sono certo più di trecento uomini parlamentari che in questo momento sussurrano: Al postutto perchè non io?

— Se voi non affrontate la loro querimonia, mi farete credere al fallimento degli astri....

— Ebbene: poichè lo volete: sia. Non credo a un *outsider*. Ed auguro il benvenuto al futuro presidente, poichè sono sicura che recherà con sè la calma, la conciliazione degli spiriti, la pace all'interno ed all'estero. Credo, in una parola, che, contrariamente alle previsioni pessimiste, il buon senso e la logica trionferanno. Dalla urna uscirà il nome di un uomo logico ed energico. Del resto, ho già dichiarato nelle mie predizioni per l'anno 1906 che la Francia attraverserà sana e salva le prove che l'attendono. Il suo futuro presidente lavorerà alla felicità della patria.

Come si vede, la signora De Thèbes non si è troppo compromessa: si è limitata a escludere gli *outsiders*. I giocatori non ne avranno troppo lume per le loro scommesse....

Possidente ucciso da un contadino

Ci scrivono da Brescia, 3:

A ora tarda di ieri sera il piccolo possidente Graziali Giovanni, sulla trentina, abitante nella famiglia a Bovegno, in Valle Trompia, dopo di avere copiosamente bevuto in compagnia di alcuni amici in un pubblico esercizio, si diresse verso casa.

Lungo la strada si imbattè fatalmente nel contadino Corsini Giuseppe, col quale venne per futilissimi motivi a contesa.

Ad un tratto il Corsini, estratto un lungo coltellaccio da cucina, vibrava all'avversario un colpo tremendo, squarciandogli orribilmente il ventre; dall'immane ferita uscirono gli intestini.

Il povero Graziali venne trasportato morente al nostro Civico Ospedale.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186.

Gli auguri di Torino ai Sovrani

Il regio commissario, comm. Silvestrelli, fece pervenire pel Capodanno gli auguri di Torino alle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina madre, e ricevette le seguenti risposte:

«Sono giunti, come sempre, vivamente graditi a S. M. il Re gli auguri di Capodanno della città di Torino, da lei porgetigli. Il nostro Sovrano manda particolari grazie della cara conferma di sentimenti [illegible] espressi.

«*Il Ministro*: Ponzio-Vaglia.»

«S. M. la Regina mi ha [illegible] di ringraziare in particolar modo [illegible] auguri di Capodanno da lei rivolti, [illegible] di Torino, e che sono giunti [illegible] graditi alla Maestà Sua.

«*Gentiluomo di Corte di servizio*
Conte Guicciardi.»

«Alla mia amatissima città [illegible] fedele e operosa cittadinanza, [illegible] di devozione e di augurio [illegible] fido interprete, invio, riconoscente, dal profondo del cuore il contraccambio dei [illegible] voti più fervidi.

«Margherita.»

L'arrivo del ministro delle poste e telegrafi.

Ieri mattina col diretto di Roma è giunto l'onorevole Marsengo-Bastia, ministro delle poste e telegrafi. Era accompagnato dal suo segretario particolare dott. cav. Adolfo S[illegible].

Sua Eccellenza fu ricevuta alla stazione dagli onorevoli Di Saluzzo, [illegible], dal procuratore generale comm. [illegible], dal questore comm. Gervasi, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Bouvet, dal direttore generale delle poste e telegrafi [illegible] accompagnato da varii alti funzionari dell'Amministrazione, e dal cav. Salvadori in rappresentanza del prefetto, che è leggermente indisposto.

L'on. Marsengo-Bastia è ospite del suo fratello, e si fermerà per alcuni giorni nella nostra città.

Nel pomeriggio ricevette in [illegible] il commendatore Bono, col quale ebbe [illegible] un lungo colloquio riflettente affari di servizio.

Movimento elettorale.

Una riunione di liberali

Un Comitato di elettori ha diramato una circolare per invitare i liberali ad una riunione, che avrà luogo venerdì [illegible] alle ore 21, alla Federazione degli esercenti in via Monte di Pietà, 23, con lo scopo di [illegible] i mezzi migliori per coadiuvare il Comitato centrale del partito costituzionale.

***

I soci del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato sono convocati in assemblea generale [illegible] per le ore 21 di domani, 5 corr., per [illegible] le prossime elezioni comunali.

Un *referendum* dell'Ordine dei medici.

Ieri sera si fece un *referendum* per sapere se l'Ordine dei medici debba [illegible] alle elezioni amministrative. Il risultato fu il seguente: Votanti 129; sì 81; [illegible]

L'assemblea dei medici è fissata per [illegible] di lunedì prossimo.

L'assemblea del Partito socialista.

Domani sera, alle ore 20,30, è indetta l'assemblea generale del partito socialista per [illegible] dei candidati al Consiglio comunale.

Nel Partito giovanile italiano.

Stasera, alle 21, i soci del partito [illegible] si riuniscono per discutere sull'atteggiamento da prendere nelle prossime elezioni amministrative. L'adunanza ha luogo in via Botero, 6.

La sottoscrizione pro Calabria.

Pervennero direttamente al regio commissario, presidente del Comitato centrale piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria, le seguenti oblazioni:

Rastori Giuseppe da Iquitos (Perù), L. 50 — Congregazione di carità di Scarnafigi, 50 — Sindaco di Pecetto di Valenza, 1[illegible] — Oblazioni raccolte dal direttore della Scuola [illegible] Aurora, 20 36 — Comune di Mo[illegible], 50 — Comitato e Pro Calabria e di Casale [illegible], 81 20 — Sindaco di Asti (secondo versamento), 519 85 — Sindaco di Ivrea (ottavo versamento), 257 75 — Sindaco di Premia (concorso del Comune, L. 100; oblazioni private, L. [illegible]), 249 40 — Comune di San Sebastiano da Po, 100 — Sindaco di Cossato Torinese (oblazioni raccolte), 27.

La Presidenza dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo partecipò al Comitato piemontese che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso deliberò di elargire la somma di L. 5000 a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria, quale concorso nella ricostruzione del villaggio di Favelloni Piemonte.

Risulta così in L. 480,315 34 il totale delle somme versate al Comitato piemontese.

Aderirono ancora al Comitato piemontese i Comuni di Casaleggio, Cossato Torinese, Momo, Pecetto di Valenza e Premia.

La prima nevicata.

Al 3 gennaio spettava in quest'anno il privilegio di farci il primo regalo di neve; regalo che, del resto, non è giunto improvviso, poichè il frizzante venticello dei giorni scorsi e la imbronciata fisonomia del cielo di ieri mattina lo facevano facilmente prevedere prossimo.

I bianchi fiocchi d'avanguardia incominciarono a giungere verso le 14, [illegible] come sciami di farfallette svolazzanti, [illegible] nembi più fitti.

Un sottile e soffice tappeto candido [illegible] litudine non è nuova, ma la [illegible] stra) si è subito disteso sul selciato [illegible] sui tetti delle case, e sugli scheletri [illegible] alberate dei viali, cambiando [illegible] bianco l'aspetto della città.

La nevicata si è di nuovo [illegible] l'orizzonte è diventato più plumbeo [illegible] lascia credere che la neve continuerà [illegible] e abbondante.

La fuga di due corrigendi dalla Generala.

Due giovani ricoverati nel [illegible] di correzione «La Generala», [illegible] sulla stradale di Stupinigi, sono riusciti ad eludere la vigilanza del personale [illegible] scavalcando un muro di cinta, e darsi alla fuga.

Furono subito fatte attivissime ricerche in tutta la città e nei dintorni. Uno dei fuggiaschi venne rintracciato e tratto in arresto l'altra notte dagli agenti di pubblica sicurezza, ma il suo compagno [illegible] riuscito finora a conservarsi uccello di bosco.

Uno sciopero al cotonificio [illegible]

Veniamo informati che ieri, in seguito a divergenze sorte per l'applicazione di [illegible] gli operai d'un reparto del Cotonificio [illegible] alla Barriera di Lanzo, [illegible] per solidarietà gli altri lavoranti [illegible]. Una Commissione operaia [illegible] con i proprietari dello stabilimento.

Si spera che entro oggi la vertenza sarà appianata.

Due carabinieri ed un detenuto in pericolo.

Ieri, verso le 14,30, in corso Francia passava una vettura in cui erano due carabinieri con un detenuto in traduzione. Ad un certo punto, per il passaggio di un treno della [illegible], il cavallo si spaventò e si diede a precipitosa fuga verso piazza Statuto. Ivi giunto, l'infuriato animale andò a sbattere contro una carrozza elettrica che era ferma. L'urto fu talmente violento che la vettura si sfasciò ed il cocchiere Taccone Francesco fu sbalzato a terra. Fortunatamente riportò soltanto delle leggere contusioni che furono medicate all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu condotto da una guardia municipale.

Più fortunati del loro compagno di viaggio, i carabinieri ed il detenuto non riportarono alcun male.

La scoperta di un'associazione di ladri

Dodici arresti.

Dopo una lunga serie di pazienti e diligenti indagini, l'Autorità di pubblica sicurezza ha potuto scoprire una vera e propria associazione di malandrini coalizzati a scopo di furto, e assicurare i componenti di essa alla giustizia.

La combriccola operava più specialmente nei negozi, ed al suo attivo contava di già quattordici furti. Gli arrestati sono: Luigi Villa di Luigi, d'anni 25, manovale; Michele Rolando di Lorenzo, d'anni 20, muratore; Enrico Boano di Giovanni, di 19 anni, garzone di cucina; Gaetano Boano di Giovanni, d'anni 12; Pietro Sedici di Giovanni, d'anni 18, operaio; Giuseppe Cerutti fu Luigi, d'anni 18, meccanico; Giuseppe Carponeto, d'anni 23, manovale; Giovanni Acquadro, d'anni 17, venditore ambulante; Antonio Pittavino, d'anni 16, operaio; Giuseppe Giacchello, d'anni 15; Giuseppe Traversa, d'anni 26, venditore d'ortaggi; Costantina Morando, d'anni 25. Costei era l'amante del Traversa. Tutti gli arrestati sono individui disoccupati; qualcuno è anche pregiudicato.

La Polizia ha già potuto accertare che i malandrini sono gli autori dei seguenti furti: di biancheria in danno di Lorenzo Conrotto da Mongreno; d'oggetti di disegno, di crocette e statuette al Convento Agostiniano situato sullo stradale di Mongreno; di un orologio a sveglia in danno di Giuseppina Marasso, negoziante di mobili; di un orologio in danno di Serafino Chezzi, abitante in via Carlo Alberto, 43; di ombrelli al negoziante Francesco Celli, in piazza Vittorio Emanuele I, 12; di scarpe al negoziante Pietro Oitana, in via Reggio, 33; di stoffa a Maria Grosso, negoziante in via Po, 30; di confetture a Rosalia Bonello, in via Accademia Albertina, 38; di denaro all'esercente latteria Giuseppe Roccati, in via Principe Amedeo, 46; di scarpe al calzolaio Giuseppe Socchia, in via Berthollet, 15; di scarpe al calzolaio Marcello Abbene, in via San Secondo, 17; di denaro, rivoltelle, pellicce, sigari, sapone, ecc. al rigattiere Giuseppe Stellini, in via Thesauro, 3.

Alla lista bisogna poi aggiungere due tentate rapine, l'una a mano armata nella «villa Aurelia» di cui è proprietario un Istituto di suore francesi; l'altra a danno di certo Pietro Maratti, il quale fu aggredito all'angolo di via Bertola e via Passalacqua.

I ladri esaminavano di preferenza le vetrine. Furono sequestrati molti degli oggetti rubati. Ora i dodici associati si trovano alle carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Le pietose avventure di un povero disgraziato.

Campana Giulio, da Vercelli, è un povero disgraziato privo dell'occhio sinistro, il quale campa miseramente la vita vendendo nelle strade piccole mercerie. Iermattina, mentre il poveretto passava in piazza Palazzo di Città, inciampò e cadde sul selciato, battendo la fronte in modo da ferirsi gravemente sopra l'occhio destro. Raccolto dai passanti, fu poco dopo, per cura di una guardia municipale, trasportato al San Giovanni. I sanitari riscontrarono che la ferita aveva leso profondamente gli organi visivi, e, dopo una prima medicatura, lo inviarono all'Oftalmico.

Sembra che, pur troppo, la lesione dell'occhio sia insanabile, dimodochè il povero vecchierello resterà completamente cieco!

Due cavalli in fuga.

Il soldato Luigi Bonassi, del reggimento cavalleria Caserta, passava sul corso Vittorio Emanuele II guidando alla postigliona una pariglia attaccata ad un carro di derrate alimentari, quando, all'altezza della via Principi d'Acaja, cadde da cavallo senza farsi male. I due quadrupedi, sentendosi liberi, si diedero a corsa precipitosa.

Il passaggio a livello della ferrovia era sbarrato per l'imminente passaggio di un treno, ma i cavalli saltarono l'ostacolo. Le ruote del carro, sbattendo contro i cancelletti, servirono a trattenere sul binario gli imbizzarriti animali, ed il guardiano della ferrovia, Michele Garavaglia, dovette coi segnali ordinare la fermata ad un treno che sopraggiungeva. Il soldato, sopraggiunto di corsa con altri commilitoni, si fece aiutare a sgombrare il binario, e, aggiustati alla meglio i finimenti dei cavalli, proseguì per la sua strada. Nessun incidente alle persone.

Infortunio sul lavoro.

L'altra sera, mentre certo Giovanni Giglio-Tos lavorava presso una macchina nella fabbrica di biscotti in via Mantova, riportò una lesione alla mano sinistra, giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I ladri.

Il meccanico signor Rajneri Luigi, denunziò che ignoti ladri penetrarono, mediante la rottura di un vetro, nella sua officina, in via Priocca, e vi rubarono 100 Kg. di bronzo, stagno ed altro, del valore complessivo di 300 lire circa.

Voleva suicidarsi.

Da alcuni suoi amici fu condotto in vettura al San Giovanni l'incisore Carlo Caron, d'anni 24, abitante in piazza San Giovanni, 8, il quale aveva tentato di suicidarsi infliggendosi un colpo di rivoltella al costato sinistro. I medici riscontrarono che la ferita è leggera e che il giovane se la caverà in pochi giorni.

Dopo la medicazione il Caron fu accompagnato a casa.

Sul lavoro.

Mentre accudiva ad una sega elettrica nel laboratorio della Ditta Bosco, in via Santa Giulia, 32, l'operaio Giuseppe Massardi, d'anni 22, si ferì piuttosto gravemente alla mano sinistra. Fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Una grave caduta.

Mentre si affrettava alla sua abitazione, in via Pinelli, 11, il conducente di bestiame Giuseppe Cavassi, d'anni 65, inciampò e stramazzò a terra in modo da fratturarsi la gamba sinistra. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Con le molle.

Da una sua sorella, Clara Candano, fu accompagnata al San Giovanni la sarta Maria Cravero, d'anni 36 — abitante in via Frejus, 13 — la quale aveva riportato alcune contusioni.

Interrogata dall'agente di piantone a quel nosocomio, la donna dichiarò che suo marito, un musicante militare, l'aveva percossa con le molle in seguito ad un litigio. Fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Investito da una vettura postale.

Il calzolaio Alessio Lama-Masenzio, d'anni 73, da Bra, di passaggio nella città nostra, fu investito dalla vettura postale N. 2, e, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Il malcapitato vecchio fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Le disgrazie.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato certo Ferdinando Valvola, d'anni 30, abitante in via Tasso, 370, il quale, mentre nel vicolo della Caccia trasportava un pesante barile d'olio, se lo lasciò sfuggire di mano e fu colpito da esso in modo da riportare la lussazione del ginocchio destro. I medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Bellone avv. avv. Angelo con Salvi Maria Augusta — Margaritora Arturo con Jacob Teresa — Ponte Carmelino con Bianchi Laura.

MORTI: Lovera di Maria marchese Cesare, d'anni 53, di Torino, possidente, via Giannone, 1.
Carrera Paolina nata Mainardi, id. 44, di Torino, casalinga, via Cavour, 30.
Bernardi Giovanni Simone, id. 68, di Manta, pensionato, via Ponte Mosca, 61.
Musato Giuliano Giovanni, id. 15, di Biena, commesso, via Moncalieri, 23.
Bianco cav. Carlo, id. 78, di Saluzzo, pensionato, via San Quintino, 17.
Brambilla Emma nata Ferrari, id. 43, di Lodi, sog.
Colombo Giovanni, id. 66, di San Paolo della Valle.
Prato G. B., id. 60, di Biella, calzolaio.
Tibaldi Ferdinando, id. 36, di Torino, compositore.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Tutto per nulla

Commedia drammatica in 3 atti di E. A. BUTTI.

(Teatro Alfieri — 3 gennaio 1906).

La *favola* della commedia è nota, per l'ampio riassunto che la *Stampa* ne diede or non è molto, allorchè i tre atti furono per la prima volta svolti al pubblico di Genova. Tuttavia ne ricorderò ancor qui le linee principali, a maggior intelligenza di quanto dovrò dir dopo.

Una vedova, giovane ancora, — trentott'anni, — intelligente, appassionata, vivace, ha un figlio ed un amante. Elena Guadi, è questo il suo nome, ha avuto un passato non troppo calmo e neppur troppo regolare; trascorse tra passioni ed amori; l'ultimo suo amore — almeno nella commedia — è stato ed è Roberto Dameo. Nella viva, profonda passione per lui, Elena si è sentita rigenerare; accanto a lui ella ha ripreso il senso della nobiltà dell'amore e della vita. Roberto non è uno di quegli amanti che gittano nella ruina morale la donna in cui si sono incontrati, è uno di quegli amanti che salvano.

Il figlio Alberico è una specie di giovane farabutto: scostumato, giocatore, vizioso, egli crebbe presso la madre, motivo costante di dispiaceri e di tristezza per lei. Così Roberto Dameo e Alberico sono i due antagonisti nella casa di Elena; l'uno è la virtù, la moralità, la saggezza, l'altro è il vizio, la dissipatezza, la corruzione. E, in mezzo a loro, la giovane donna, che adora l'amante, che adora il figliuolo. Notiamo, di passata, che Roberto Dameo frequenta la casa di Elena, ma la loro relazione non è palese.

Un fatto accadrà certamente che porrà l'una di fronte all'altra, in battaglia, queste due energie diverse a cui volge l'amore dell'amante e della madre. Il figliuolo scapestrato, che con le sue male azioni di donnaiuolo e di giocatore indebitato corre diritto alla sua ruina morale e materiale, è rimproverato un giorno dal Mentore della casa, da Roberto Dameo. Alle parole aspre di lui risponde con cinica protervia di ribelle, con oltraggi. Chi è, infine, egli che si permette di arrogarsi in quella casa l'autorità di un censore? Alberico non lo riconosce, non lo vuole riconoscere: Roberto in quella casa è un intruso, a meno che non la frequenti — e qui è l'allusione — per qualche non confessabile fine. A questo punto, furente, Roberto si getta su Alberico e lo schiaffeggia.

Ecco la situazione voluta e creata dal Butti per ciò che vi è di drammatico nella sua commedia. L'oltraggio dello schiaffo si deve lavare con un duello. Notate che dico «*si deve*» perchè se non fosse così non esisterebbe più la commedia. Ma il duello non deve accadere. Elena Guadi può lasciar battersi l'amante? può lasciar battersi il figlio? Entrambi le sono cari, anche il figlio, nonostante i dolori che egli le arreca, il figlio che è carne sua, suo sangue, non può essere sacrificato. Dunque? Tocca a lei compiere la grande, dolorosa rinunzia: tocca a lei persuadere l'amante a lasciarla, a non più vederla, a dimenticare, a rompere ogni relazione. Ella deve essere madre prima che amante; è il suo dovere, la sua missione. Non così forse parlava la nobiltà con cui l'amore di Roberto l'ha redenta dai trascorsi d'un giorno? E Roberto stesso si persuade a scomparire, a cedere. Elena Guadi pone sull'altare della maternità tutto il suo amore, la sua passione di donna e di amante, e ne fa sacrificio. *Tutto per nulla* ella sacrifica, poi che ella gitta la felicità per un dovere che non glie ne darà alcuna. Sparirà l'amante, ma il figlio continuerà a condurre la sua vita dissipata, senza gioie, senza tenerezze per lei....

***

E' inutile ch'io ripeta qui, per render mite e benigno un giudizio, ciò che di buono han lasciato qua e là nei tre atti l'ingegno multiforme e le qualità di autore drammatico del Butti. Egli non è nuovo a successi meritati, e non è neanche nuovo alla severità e alla schiettezza delle mie parole. E quando dicessi che il *Tutto per nulla* ha non pochi tratti di bellezza e di forza drammatica, io affermerei certamente una verità, ma non tutta, non la maggior parte della verità.

La commedia è apparentemente semplice e logica, ma è sostanzialmente artificiosa ed illogica. Il Butti volle ancora una volta riprendere il motivo — già da lui stesso trattato con altri scopi e modi in altre sue opere — della redenzione di una donna per mezzo di una rinunzia alla felicità, all'amore, alla gioia. E ci ha posto dinanzi tra due amori: l'uno per l'amante, l'altro per il figlio, il povero cuore appassionato di una donna. Il contrasto sarebbe stato altamente drammatico, altamente commovente e persuasivo — sebbene non nuovo sulla scena — se l'autore l'avesse poggiato su una base salda di condizioni, su una logica terribile, inesorabile, indiscutibile di situazioni, nella quale non fosse veramente, sinceramente altra via di uscita, di soluzione per il caso di questa donna.

Invece la materia e la soluzione della commedia gittano nel nostro animo una quantità di obbiezioni che ci fanno interrogare con non pochi perchè.

La redenzione morale di questa donna, operata dal nobile affetto di un poeta-sognatore-idealista come Roberto Dameo, non potrebbe forse compirsi senza questa rinunzia all'amante? Non è già forse compiuta dal mutamento stesso della vita e dei costumi di Elena? Se è la segreta relazione con lui quella che la madre non vuole rivelato al figliuolo, perchè — data la nobiltà di affetto dei due amanti — la relazione non è fatta regolare? Un giorno Roberto ha proposto ad Elena di sposarla: perchè Elena ha rifiutato? Forse perchè Alberico, allora bambino, ha detto ingenuamente alla madre: «Tu non ti devi più sposare, tu sei mia»? Via, questo è un motivo troppo puerile. E perchè, giunti all'estremo dilemma: o battersi, o non battersi, provocando l'uscita di Alberico dalla casa della madre, costei non sposa Roberto e non legittima quello che in lui è pur diritto, aspirazione alla gioia, alla felicità? La sua rinuncia a Roberto che cosa reca? Nulla. Sì, precisamente: *tutto per nulla*. E' un bel «gesto», ma un gesto illogico, non giustificato, non utile, non umano.

Per rendere inesorabile il contrasto della situazione, il Butti ricorre ad un duello. Povera cosa, in vero, povero pretesto elemosinato nelle anticaglie sentimentali del teatro e dei romanzi. Ma la necessità, la naturalezza di questo duello dove sono? Alberico è stato insultato, ammettiamolo anche, schiaffeggiato, lo abbiamo visto; ma in fondo la sua avversione per Roberto è nata in lui dal sospetto, sia pur vago, di una relazione non palesabile di quell'uomo con sua madre. Qual è la soluzione per due anime che si comprendono, nobilitate dall'amore, dall'onestà dei propri sentimenti, accese da un fuoco di passione non effimera dinanzi a questo stato di cose? Elena dovrebbe prendere per il braccio quello scapestrato che è suo figlio e dirgli: «Guarda, d'ora innanzi Roberto Dameo è mio marito e diventa tuo padre: ora va a sfidarlo, va a batterti con lui.» Ma Elena non fa ciò, non fa ciò per lei nemmeno Roberto, perchè Enrico Butti ha un punto fisso nel cervello, una specie di mania, una specie di capriccio romantico-simbolico-idealistico: la rinunzia, ed a questa subordina tutta l'azione de' suoi personaggi.

La commedia risulta per ciò voluta, architettata, prestabilita da un falso scopo: incomincia bene e prosegue discretamente, finchè la finzione del Butti non diventa l'ossessione di quella povera gente che finisce per cadere nella retterica del sentimentalismo.

E non è neanche felice e sicura la linea dei due personaggi essenziali: Elena e Roberto. Quest'ultimo che terribile, che indigesto, che enfatico e sparuto predicatore riesce ad apparire nei tre atti! E quell'amico Varaldi potrà essere simpatico al pubblico, che gradisce le sue frasi comiche, ma non è già forse l'eterno confidente brillante contro cui dieci, vent'anni or sono tenevo già l'anatema dei giovani ribelli all'antico come il Butti?

La commedia non è, pertanto, nè psicologicamente, nè scenicamente forte e sincera. L'azione nel suo impianto, nella sua condotta, nei suoi particolari non può nascondere a chi l'ascolta la scarsezza di fantasia con cui fu pensata ed animata, la debolezza del raziocinio con cui fu congegnata. Essa non è ancora, duolmi il dirlo, quella con cui il Butti abbia saputo prendere la sua rivincita. I successi di Genova, di Firenze, di Venezia toccati al *Tutto per nulla* ci avevano predisposti a sanzionarla. Per conto mio la sanzione non può essere nè pensata sinceramente, nè concessa.

Per conto suo il pubblico non parve ieri sera neanche troppo persuaso. Applaudì il primo atto, applaudì il secondo non senza qualche lieve contrasto; applausi accolsero anche in parte l'atto terzo, ma in mezzo ad essi si udì pur qualche energica disapprovazione.

L'uditorio piuttosto numeroso accolse così con riserva la nuova commedia; ma tenue riserva, più prossima allo scontento che alla lode.

Virginia Reiter recitò con tutta l'umanità della sua tempra passionata la parte di Elena, per quanto nel terzo atto la rettorica di parecchie frasi della commedia l'abbia trascinata a diminuire l'effetto mirabile dell'arte sua personale. Peccato grave per il Carini dov'essere la figura incerta ed incolore di Roberto: l'egregio attore se ne trasse però con lode. Eccellenti il Nepoti, nella persona di Alberico e il Gandusio in quella del Varaldi. E non devo dimenticare pure la Grossi, che eseguì con misura la sua piccola parte.

dil.

Una dichiarazione di Fogazzaro sull'identità di un personaggio del "Santo,,

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

Antonio Fogazzaro manda da Vicenza al *Giornale d'Italia* la seguente dichiarazione:

«Poichè il *Giornale d'Italia* ha ravvicinata la figura romanzesca di Jeanne Dessalle a certi versi che mi furono ispirati da reverente devozione alla memoria di una persona reale, mi sento obbligato di dichiarare che se tolsi dalla realtà qualche linea esteriore della persona di Jeanne e quello interno, che meglio ne disegnano la elevatezza morale, invece sentimenti e casi ne uscirono per intero dalla mia fantasia, come facilmente potè giudicare ciascun giudice informato ed onesto.»

Pei danneggiati dal terremoto

Sessantaduesima lista.

Importo liste precedenti	L. 74,126 60
Raccolte nel Comune di Lecore	» 50 40
Luigi Bodoni, Aise Beleto	» 3 10
Raccolte fra gli italiani della ferrovia del Congo	» 264 10
Alcuni amici che frequentano la casa del signor Ricco, vice-console del Guatemala, a mezzo capitano Gaetano Calcina, offrono	» 100 —
Totale	**L. 74,573 20**

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero di Varsavia fallito.

Attentato al vice-governatore di Oufa.

Pietroburgo, 3, ore 21.

A Varsavia lo sciopero generale è fallito. Si lavora già da qualche giorno in qualche piccola fabbrica. Gli operai di parecchi grandi stabilimenti hanno l'intenzione di ritornare al lavoro. I negozi e le banche sono aperti: le tranvie circolano e i tranvieri lavorano. Il servizio ferroviario è regolare dal 31 dicembre. La città è affatto tranquilla.

I socialisti, vista l'impossibilità di continuare lo sciopero, proclamarono la fine del movimento. Molte officine ripresero oggi il lavoro.

A Mitau il governatore generale, Bocmann, è giunto ieri coll'incarico di reprimere la rivolta in Curlandia. Prima di tutto le autorità regolari che furono cacciate dai loro posti devono essere reintegrate. Verranno mandati a questo scopo dei distaccamenti di soldati con dei rappresentanti delle autorità nei diversi distretti.

Notizie private da Oufa recano che il vice-governatore fu gravemente ferito da tre colpi d'arma da fuoco. L'autore dell'attentato venne arrestato.

La Banca imperiale ha elevato il tasso dello sconto al 7 0/0.

Le liquidazioni ecclesiastiche in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

La Commissione extra-parlamentare incaricata di elaborare il regolamento di amministrazione pubblica sulla separazione, si è riunita nel pomeriggio al Ministero dell'istruzione. Essa esaminò ed ha approvato il decreto relativo alle pensioni ed onorari dovuti ai ministri del culto presentato dalla Sottocommissione incaricata di prepararlo. Il progetto di decreto sarà trasmesso al Consiglio di Stato per cura dei ministri competenti.

Il *Journal des Débats* parlando dell'inventario dei beni della Chiesa al quale si procederà in virtù dell'articolo terzo della legge di separazione, dice: «E' nell'interesse che, nella misura del possibile, l'operazione che si farà si effettui con spirito di conciliazione e che, ogni riserva fatta sui principii, gli agenti dello Stato ricevano e registrino tutte le spiegazioni di natura da stabilire i diritti degli stabilimenti ecclesiastici sui beni inventariati. Si ce quello che pensiamo della legge di separazione, sarà in ogni modo una causa di agitazione e di discordia. Noi non vediamo quale vantaggio vi potesse essere per i cattolici a secondare le viste di coloro che vorrebbero farne, in una misura ancora più larga di quanto ne comporta il suo testo, uno strumento di confisca.»

Espulsione di un abate patriota dall'Austria.

Ci telegrafano da Vicenza, 3, ore 23:

L'abate Emilio Silvestri, veneziano, insegnante nella locale Scuola industriale nazionale, cavaliere della Corona d'Italia, irredentista, pacifico nei modi, ma instancabile nella propaganda, autore di un'opera storica sull'Istria, vietata nell'Istria e negli altri territori italiani soggetti all'Austria, tenne recentemente a Trieste una conferenza sulla propaganda nazionale, e passò poi a Pola. Qui due gendarmi gli notificarono l'espulsione perpetua dall'Austria, e lo condussero al confine.

L'abate Silvestri ha ricorso al ministro degli esteri d'Italia.

Dieci case crollate a Genzano

Ci telegrafano da Potenza, 3, ore 22:

Giunge notizia da Genzano, paese che si trova a circa 60 chilometri di distanza da questo capoluogo, che stasera sono crollate colà dieci case e altre minacciano di cadere. Si teme che sotto le macerie si trovino delle vittime. Furono inviati a Genzano l'ingegnere del Genio civile, un ufficiale dei carabinieri, con militi, e un funzionario di pubblica sicurezza, per portare soccorsi e prendere i provvedimenti opportuni.

Guardia uccisa da un ladro.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 21:

A Corato la guardia campestre Vincenzo Dinoia, d'anni 28, sorprendeva i fratelli Domenico Zerza, di anni 43, accalappiacani municipale, e Zerza Raffaele mentre tentavano di commettere un furto. Volendo ciò impedire, la guardia veniva a colluttazione coi malviventi, il primo dei quali la uccideva con una coltellata al petto.

Alla vittima del dovere si preparano solenni funerali.

NECROLOGIO.

La morte del vice-presidente della Cassa di Risparmio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Stamane, alle ore 9, improvvisamente spirò il cavaliere uff. Gulino Vincenzo, da molti anni amministratore e dal 1877 vice-presidente di questa Cassa di risparmio. Fu amministratore rigoroso ed onesto di diverse Opere pie di questa città.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,4; ore 15: 743,7; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto nebb.; ore 21: coperto nebb.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,2 Minima — 2,2

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 3: + 0,7
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 8,2

3 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 0.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: 0,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 8,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.^a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	2.6	−1.9	sereno	Pietroburgo	−4.0
Milano	2.6	−7.8	coperto	Odessa	—
Brescia	1.8	−4.8	3/4 cop.	Amburgo	8.8
Venezia	1.6	−4.2	1/2 cop.	Vienna	−6.0
Bologna	1.4	−2.0	3/4 cop.	Trieste	−1.8
Ancona	6.8	2.1	»	Madrid	5.4
Livorno	5.8	0.0	»	Alessandria	10.7
Firenze	4.4	−2.8	»	Parigi	5.2
Roma	6.0	−1.2	»	Nizza	2.0
Bari	5.0	1.0	»	Ginevra	−1.5
Napoli	5.0	1.4	sereno	Costantin.li	−8.8
Palermo	9.8	8.9	coperto	Malta	10.0
Messina	7.6	4.1	3/4 cop.	Tunisi	15.3
Cagliari	13.0	8.1	piovoso		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Benchè Berlino e Pietroburgo mandino listini indicanti buone disposizioni, le trattazioni di oggi alla Borsa di Parigi lasciarono a desiderare. Alcuni tra i valori non mantennero integralmente il rialzo avuto ieri. Altri si chiusero ancora, come il Consolidato russo, salito di franchi 1 30. Ma le transazioni furono quasi nulle.

Bisogna ammettere ad ogni modo che in questi ultimi giorni ci fu un rialzo sufficiente perchè si provi il bisogno di fermarsi alquanto. Nondimeno è da segnalarsi il ribasso di 25 centesimi subito dal 3 0/0 francese, mentre la Rendita italiana si elevava di altrettanto, raggiungendo la cifra di 105 70.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	679 —	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	129 50	Rend. Austr. (arg.)	100 05
B. Anglo-Austriaca	312 75	Id. in carta	100 10
Austriache	[illegible] —	Union Bank	[illegible] 50
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Rend. Austr. in	117 85
Napoleoni d'oro	19 17	Ungherese 4 0/0 oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 75	G. Paesi Bassi	[illegible] —
Cambio su Londra	240 15		

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	77 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	79 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 50	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible] —
Rend. Turca 1 0/0	[illegible] 75		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	82 7/16	Russo	[illegible] —
Rendita Italiana et	104 —	Uruguay	71 3/4
Argento fino	30 —	Versam.: fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 [illegible]	d'Inghilt. L. st.	—,—
Turco unif.	90 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1843	[illegible]	ghilterra L. st.	[illegible]
Giapponese	91 [illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 gennaio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

Roma, 2-6 gennaio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100** (settimanale).

Genova, 3 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 97; Londra 25 12 26; Germania 122 90 41; Svizzera 99 75; Belgio 99 75.

MERCATI

Bestiame.

CASALE, 2 gennaio 1906.
Carne di vitello 1a qualità al chilo L. 1 40.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1906.
Vitelli da latte 1a qualità al Mg. L. 11 00; id. 2a qualità 9 00; id. 3a q. 7 50; Buoi 8 00; Vacche 6 —.

Cereali.

CASALE, 2 gennaio 1906.
Grano all'ettolitro L. 19 00 — Meliga id. 14 31 — Avena id. 9 50.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1906.
Frumento al quintale L. 25 25; segala 21 00; Meliga 18 50.

Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 2 gennaio 1906.
Riso nostrano all'ettolitro L. 29 25.

Foraggi.

CASALE, 2 gennaio 1906.
Fieno 1a qualità al miriagramma 0 80; id. 2a qualità 0 60 — Paglia id. 0 55.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1906.
Fieno maggengo al quintale L. 8 50 — Fieno Agostano id. 8 70 — Fieno terzuolo id. 6 70 — Paglia id. 5 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 35; id. dolce 0 30.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1906.
Uova alla dozzina L. 1 40.

MILANO, 2 gennaio 1906.
Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita buona.

Tacchini vivi al chilogr. da L. 1 35 a 1 55, morti da 1 50 a 1 90, novelli cad. da 3 50 a 4; tacchine giovani vive cad. da 4 50 a 6, morte al chilogr. da 1 90 a 2 10, vecchie cad. da 3 50 a 5; oche vive cad. da 3 50 a 5, morte al chilogr. da 1 05 a 1 20; anitre grosse cad. da 2 50 a 3, mezzane nov. da 2 a 2 30; faraone grosse cad. da 2 50 a 3, mezzane nov. da 1 95 a 2 25; capponi grossi cad. 2 75 a 3 50, mezzani cad. da 2 a 2 50; pollastri grossi cad. da 1 70 a 1 80, mezzani cad. da 1 20 a 1 40, piccoli cad. da 1 a 1 10; galline grosse cad. da 2 10 a 2 50, mezzane cad. da 1 80 a 2; polleria morta grossa al chilogr. da 2 a 2 10; piccioni grossi cad. da 0 80 a 0 90, piccoli cad. da 0 70 a 0 75.

MILANO, 2 gennaio 1906.
Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario:

Burro di Milano, naturale, di qualità superiore: d'affioramento L. 2 00 per chilogramma.

FALLIMENTI.

Asti. — Con sentenza 2 gennaio 1906 si pronunciò il fallimento di Maggioni Giacomo, sellaio, in Asti, il cui fallimento risultò superiore alle L. 5000. Nominato curatore provvisorio l'avv. Cesare Pasquero. Delegato alla procedura il giudice Sanguinetti. Fissa il giorno 23 gennaio 1906, ore 15, la prima convocazione dei creditori e la seconda 78 febbraio successivo.

Informazioni e note.

I fallimenti in tutto il Regno nel 1905 sono stati circa 2200, dei quali circa 250 passati ai piccoli fallimenti; i piccoli fallimenti direttamente dichiarati circa 1650, dei quali circa 80 passati alla procedura ordinaria; 50 i concordati preventivi, dei quali 14 passati al fallimento.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 3 4

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 90	30 85
» — per febbraio		30 95	31 —
» — marzo-aprile		31 15	31 20
» — 4 mesi da maggio		31 35	31 40

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	20 50	20 —
» raffinato id.	56 75	56 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	23 75	24 —
» » a 4 mesi da marzo	23 87	24 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 3 4

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta - Egiziani, calmo - Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	14,000	1,000
cui per la speculazione	» »	1,000	200
Importazione	» »	14,000	[illegible]

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda moderata.

per corrente	D.	6 [illegible]	6 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	6 [illegible]	6 [illegible]
per marzo-aprile	»	6 [illegible]	6 [illegible]
per maggio-giugno	»	6 [illegible]	6 [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo 3/100.
Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, gennaio (sera) 3 4

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	2,400

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	14,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) 3 4

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — per corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, gennaio (sera) 3 4

Frumenti — Importazione quintali	26,267	11,170
Vendite	3,000	—,—

Mercato affari nulli.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 3. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1835 97).
Buenos Ayres, 1 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 3 —.

Novità librarie.

La Fotografia Artistica, rivista internazionale illustrata che si pubblica in Torino con testo in italiano ed in francese, è certamente la più sontuosa rivista del genere che veda la luce in Italia. Studi tecnici di chimica, di ottica, di fotografia, articoli di letteratura amena, riviste di esposizioni formano cornice alle numerose e bellissime illustrazioni in fotoincisione ed in fototipia riproducenti le migliori opere dei migliori professionisti e dilettanti stranieri ed italiani. Notiamo, per esempio, nel numero di novembre alcuni bei saggi di poco noti dilettanti spagnuoli. Frequente collaborazione vi hanno il Demachy, il Puyo ed i più noti soci del Photo-Club di Parigi.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

Pane Quotidiano.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.i

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Passali e Chiarella), ore 21 precise: Quinta rappresentazione della stagione e d'abbonamento (serata dispari) con l'opera *Madama Butterfly* (da Joseph L. Long e David Belasco), tragedia giapponese in 3 atti di L. Illica e G. Giacosa, musica del maestro Giacomo Puccini. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,15: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in 5 atti di A. Testoni (sesta replica). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Tutto per nulla*, commedia drammatica in 3 atti di E. A. Butti, novissima per Torino (seconda rappresentazione); *Il salottino*, scherzo comico in un atto. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Poupée*, operetta in 3 atti di Audran. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Cdì a dis Lambresc; Un biblet an erba*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15,30 e 20,30: *'L cheur 'd Turin*. — L. 0 40.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 gennaio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 104 90.
Contr. del matt. fin c. 104 87 1/2, 104 90, 104 92 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 5,50), prezzi nominali 103 35.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — C. del m. in c. 509 25.

Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 549 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 5	»	99 87 1/2 —	»	99 97 1/2
Londra 4	»	25 12 —	»	25 14
Germania 6	»	122 92 1/2 —	»	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 90.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 10, 105 12 1/2, 105 17 1/2, 105 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Fiat	
B. d'Italia	1295 — 1292 —		1445 — 1460 —
	1293 — — —		1440 — 1460 —
			1445 — 1440 —
B. Comm.	965 — 964 —	Ansaldi e C.	616 — 615 —
	968 50 — —	Fiat Ansaldi	243 — 245 —
Cred. Ital.	648 — — —	Itala	332 — 334 —
Bancaria	349 — 347 —	Rapid	163 — 160 —
Banco Roma	127 50 — —		160 50 159 —
Diatto	543 — 550 —	Garage	68 50 — —
	547 — 546 —	Züst	119 — 119 50

CRONACA DELLA BORSA — 3 gennaio.

Il mercato continua nella fogn, rallentata però verso chiusura; domandata la Rendita per impiego tanto per contanti quanto per fine; migliori i Ferroviari, ma con affari difficili. Attivi sui Bancari, con affari rilevanti, specialmente sulla Banca e sulla Comit, per le quali i realizzi furono facilmente assorbiti. In assalto la Fiat: aperta a 1445, cadde a 1420, per rilevarsi al primitivo prezzo; deboli le Itala: aperte a 331, caddero rapidamente a 324, ma a quest'ultimo prezzo agevolmente collocate; domandata la Züst sul 120. I titoli industriali erano più calmi, ma pur resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 3 gennaio — Ore 15,30.

Pur persistendo il sostegno, gli affari erano sui Bancari più calmi: Banca d'Italia sul 1290, Comit da 963 a 960 poi 961, Bancaria sul 346. Novello slancio si ebbe sulla Fiat con transazioni frequenti, aperta a 1435 sali gradatamente sino a 1462 per reazionare a 1455. Rendita, Ferroviari e Industriali furono intrattati a quasi. Si parlò oggi di un nuovo titolo, le Marnschi, e si trattò sul prezzo di 47: il valore nominale dello stesso è di L. 25.

Azioni Banca d'Italia 1291, 1289, 1290 50.
» Banca Commerciale 963, 962.
» Credito Italiano 642.
» Banco di Roma 126 50.
» Bancaria Italiana 345.
» Ansaldi 614, 615.
» Fiat 1435, 1440, 1445, 1462, 1455, 1458.
» Rapid 159 50.
» Marnschi 48.

Prezzi nominali 3 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Red. Medit., Adr. e Sic.	350 25	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	370 —
» Ferr. Romane 3 0/0	3 0 75	» Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0	364 25
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —	» Canali Cavour 5 0/0	510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Risan. Napoli 5 0/0	503 —
» Ferr. Novara 5 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	462 50
» » Cuneo 3 0/0	379 —	» Ferr. Bra-Castagnole	
» » » 5 0/0	490 —	Castagn. e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	99 10
» serie C 1ª em. 1880	363 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» serie C 2ª em. 1880			
» città Roma 3 3/4 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	97 —
Banca d'Italia	1290 —	» Eridania di Genova	1460 —
» Comm. It. Mil.	— —	» An. Molini Alta It.	356 —
	161 —	» Bonifiche Ferraresi	140 —
Credito Italiano	640 —	*Industrie varie*	
Soc. Banc. Italiana	347 50	Soc. Cartiera Italiana	990 —
Banco di Roma	127 —	» Cart. Meridionali	758 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgos.	445 —
Banca di Torino (st.)	77 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Finanz. e Industriale Torinese	158 —	» Calci Casale	136 —
Trasporti		» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	723 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	105 —
» » Second. Sardegna	391 —	» Lanificio S. Teodosio	46 —
» » Sicule	6.. —	» An. Ital. e Calzat.	970 —
» » Mantova-Modena	530 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	642 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	474 —
» » Pinerolo (1ª em.)	472 —	Ferrovie Meridionali	354 —
» » » (2ª em.)	407 —	» Second. Sardegna	503 60
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	493 —	» Sarde, serie A	358 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	354 —	» » » B	354 25
» Rom. Tramw-Omn.	281 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	000 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 75
Società Italiana Gaz	883 —	Officine di Savigliano	518 —
» Consum. Gaz-Luce	390 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1353 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	365 —	Cart. dicalcio (Roma)	508 —
» An. Offic. già Diatto	548 —	Prest. Prov. Alessand.	463 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	365 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	198 —	» C. Torino 1893	509 —
» Siderur. di Savona	500 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	125 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	514 50
» Fabbr. It. d'autom.	145 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	504 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 3 3/4	500 60
Società Acqua potabile di Torino	608 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
Gen. Imm. Agricola	330 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 50

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 80.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 70.
» » 5 0/0 per fine corr. 105.
» » 3 1/2 0/0 per fine 103 90.

Banca d'Italia 1294 — Banca Commerciale 961 — Credito Italiano 644 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 125 1/2 — Istituto Italiano 555 — Acciaierie di Terni 2775 — Metallurgica 178 — Ferriere Italiane 308 — Meridionali 723 — Mediterraneo 456 — Navigazione Generale 493 — Acqua Marcia 1010 — Gas di Roma 1470 — Carburo Romano 1345 — Carburo Piemontese 225 — Forni Elettrici 119 1/2 — Società Italiana Condotta d'Acqua 440 — Società Romana Omnibus 404 — Concimi 126 — Zuccheri romani 119 — Zuccheri Valsacco 140.

Montecatini 133 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 329 — Risanamento 39 — Solfati 46 — Veneta 112 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 120 — Elba 520 — Eritrea 37 1/2 — Albani 146 — Piombino 306 — Elettrochimica 239 — Antimonio 363 — Mecanische 150 — Kerka 498 — Azoto 400 — Ansaldo 535 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 123 — Turrinelli 40 — Italiano Forni 53 — Valnerina 240 — Vinalcre 23 — Lignito 52 — Fiorentia 72.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18,10:

Borsino delle ore 12.

Mercato animato ancora da buone disposizioni pei valori, i quali ebbero anche transazioni animate.

La Rendita si mantenne stazionaria intorno a 105 05 per fine mese. Nei valori più beneficati troviamo ancora stamane i bancari; le Edison spinte a 964; il Carburo pagato 1368; le Italo-Americane 506; le Terni 2780, e le Armstrong a 542.

I cambi fermi.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Mentre la Rendita non ebbe variazioni in tutta la giornata da 105 05 per fine mese, i valori, in seguito ai non pochi realizzi, perdettero in buona parte terreno. La Banca d'Italia fece 1294, 1288; la Commerciale 962, 966, 960; il Credito 642, 643 50, 641; le Bancarie 346, 344; le Terni 2780, 2766; le Rubattino 494, 493; le Edison 957, 964, 954; le Distillerie 215, 210, 211; le Vizzola 1575, 1562; buone le Lane da 1610 a 1615; le Meggiani da 350 a 351; le Italo-Americane 505, 506, 504. Sostenuto il cambio a 105 10.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 105 025 — Banca 1285 — Comit 959 — Credito 643 — Meridionali 725 — Mittel 456 — Rubattino 490 — Raffinerie 417 — Industrie 345 — Eridania 1402 — Maraini 328 — Terni 2703 — Armstrong 520 — Elba 514 — Savona 498 — Molini 550 — Semolerie 418 — Carburo 1360 — Kerka 498 — Imprese 177 — Itala 322 — Rapid 160 — Officine G. 628 — Voltri 340.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 3 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 02	104 47	— —
» » f.m.	105 03	105 12	105 05	105 07
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 90	103 90	103 68	103 72
» 3 0/0	— —	73 35	— —	— —
Banca d'Italia	1293 —	1293 —	— —	1296 —
Meridionali	725 50	723 —	729 —	729 —
Mediterranee	451 —	458 —	458 —	451 —
Banca Generale	— —	32 —	34 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1610 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	563 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	493 —	493 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	416 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	357 25	— —
Cr.Fond.-B.It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	502 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	542 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1002 50	— —	— —
Immobiliare	— —	319 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	275 —	— —	— —
» Gaz	— —	1470 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	410 —	— —	— —
Banco Roma	— —	127 —	— —	— —
Credito Italiano	644 50	644 —	642 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1353 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	366 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	563 —	— —	— —
Banca Commerc.	963 —	— —	964 —	— —
Azioni Terni	2775 —	— —	2775 —	— —
» Edison	— —	— —	964 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 05	100 10
Londra	25 11	25 11	25 12	25 12
Germania	122 95	122 90	122 95	122 95

Tendenza ferma.

Roma, 3 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	104 64 10	101 64 10
4 0/0 netto	104 16 25	102 16 25
3 1/2 0/0 netto	103 25 62	101 60 92
3 0/0 lordo	73 25 —	72 05 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 70
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	89 3/8
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	91 85
Banca di Parigi	1451 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	97 75
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	92 75
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4375 —
Lotti Turchi	140 —
Ferrovie Meridionali	780 —
Rendita Russa nuova	72 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 75
Banca di Francia	3895 —
Cambio Madrid	36 17
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 85

Tendenza pesante.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 26 25 a 27 25 — Segala da 20 50 a 20 50 — Avena da 20 50 a 21 50 — Riso da 34 50 a 38 50 — Meliga da 18 00 a 19 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 35 75; Id. marca 2 comune da 32 75 a 33 25; Id. marca 0 superiore da 33 75 a 34 25 — Crusca da 15 50 a 16.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 30 00 a 00 00; Id. 2ª qualità da 4. 00 a 00 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 37 a 0 41 — Legna dolce da 0 31 a 0 37 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; Id. 2ª qualità da 0 60 a 0 90 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Tacchini da 5 50 a 7 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 5 00 a 6 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 75 a 2 80; Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 00.

Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 80.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 4 00 a 5 00; Id. 2.a qualità da 3 0 a 3 00; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 0 00; Id. 2.a qualità da 1 40 a 1 60; pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriagr. da L. 0 80 a 1 25 — Cipolle da 1 40 a 1 75 — Cavoli da 0 50 a 0 75 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 75 a 1 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 25 a 1 75 — Cavoli fiori da 3 50 a 4 00 — Spinacci da 1 75 a 2 25 — Cardi da 0 50 a 0 75.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 10 00 — Mele 2 50 a 5 50 — Castagne verdi da 1 30 a 2 00 — Castagne bianche da 2 50 a 3 00.

Uva da tavola da 4 00 a 9 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 65 a 0 70; Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; Id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 85 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 20 — Manzi da 1 20 a 2 00 — Buoi da 1 30 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 30 a 2 40 — Montoni da 1 20 a 1 50 — Agnelli da 1 30 a 1 90 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

OLEGGIO, 2 gennaio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 00.

Cereali.

OLEGGIO, 2 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 120 da 15 50 a 16 70 — Segale da 16 50 a 17 —.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 2 gennaio 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 40 — Galline da 1 70 a 2 10 — Capponi da 2 70 a 3 85 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche al kg. da 1 15 a 1 15 — Anitre da 2 50 a 2 10 — Tacchini al kg. da 1 50 a 1 25 — Pernici da 1 00 a 1 25 — Beccacce da — a — — Lepri da 3 50 a 1 50. Uova fresche alla dozzina da L. 1 10 a 1 25.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

PIACENZA, 3 gennaio 1906.

ARANCI. — *Berlino.* Aranci sanguigni di Messina in casse da 100 pezzi realizzarono marchi 10 50; in casse da 150, marchi 11, merce sdoganata.

Dresda. Mercato in rialzo. Gli affari nella settimana scorsa si condussero relativamente bene. In casse da 200 pezzi, prima qualità, spuntarono da marchi 8 a 8 50; seconda qualità da marchi 6 a 7. In casse da 300 pezzi, prima qualità, ricavarono da marchi 10 ad 11; seconda qualità, da marchi 8 a 9.

Monaco. Mercato fiacco, poche vendite. Aranci prima qualità, in casse da 200 a 300 pezzi, spuntarono rispettivamente marchi 7 50 e 9. Aranci seconda qualità, in casse da 200 e 300 pezzi, ricavarono rispettivamente marchi 7 ed 8 50. Provenienze di Napoli, in casse da 100 Kg. si pagarono marchi 20; provenienze dalla Calabria marchi 22.

Breslavia. Provenienze di Messina, in casse da 200 e 300 pezzi, spuntarono da marchi 10 50 ad 11 la cassa.

Lipsia. Provenienze di Messina in casse da 200 e 300 pezzi ricavarono rispettivamente marchi 6 50 a 7 e 7 a 7 50.

Londra. Si fecero molti affari dovuti alla insolita forte richiesta.

Bruxelles. In generale tutte le vendite furono calme; anche il tempo fu molto sfavorevole. Aranci in casse da 420 pezzi spuntarono da franchi 26 a 28, prodotto di pezzatura grossa e da franchi 16 a 19 la cassa il prodotto di pezzatura ordinaria.

MANDARINI. — *Monaco.* Mercato fiacco, poche vendite. In ceste da 100 Kg. si pagarono marchi 70.

LIMONI. — *Amburgo.* In casse da 300 pezzi spuntarono da marchi 3 3/4 a 4 3/4; in casse da 360 marchi 4 1/2 a 5 1/4, merce non sdoganata.

Berlino. In casse da 300 pezzi si pagarono da marchi 7 1/2 a 8; in casse da 360 da marchi 8 1/2 a 9.

Dresda. E' un prodotto trascurato ora; tuttavia i prezzi subirono un aumento, pagandosi in casse da 360 pezzi da marchi 9 a 10.

Monaco. Mercato fiacco, poche vendite. Limoni in casse da 300 pezzi, spuntarono marchi 6 50 a 7 quelli di prima qualità, e marchi 5 50 a 6 quelli di seconda qualità.

Breslavia. Provenienze di Messina, in casse da 300 pezzi, spuntarono da 10 ad 11 marchi.

Lipsia. In casse da 300 pezzi, realizzarono da marchi 7,50 ad 8,50.

Londra. Qualità finissima di Messina, si pagarono da 18 a 21 scellini la cassa.

Bristol. Mercato fermo.

Provenienze di Messina ricavarono da 12 a 15 scellini la qualità finissima, da 9 a 10 scellini le qualità fine, in casse da 300 pezzi. In casse da 360 pezzi ottennero da 7 scellini e 6 denari a 9 scellini per cassa.

Bruxelles. Mercato calmo. In casse da 300 e 360 pezzi spuntarono da franchi 8 a 12.

Anversa. Provenienze di Messina, si pagarono franchi 11 a 14 la cassa.

⁂

MELE DA TAVOLA. — *Dresda.* Mercato calmo, prezzi invariati.

Al momento, manca il prodotto italiano.

CASTAGNE E MARRONI FRESCHI. — *Londra.* Castagne italiane si pagarono da 14 a 16 scellini per cwt. (Kg. 50,802).

Bristol. Le castagne italiane spuntarono da 14 scellini e 6 denari a 16 scellini per cwt. (Kg. 50,802).

Parigi. I marroni di Napoli realizzarono in principio di settimana da franchi 45 a 50, in fine da 52 a 53 il quintale.

Bruxelles. Nessuna domanda in marroni freschi.

⁂

FICHI. — *Parigi.* Mercato invariato. Si spuntarono da franchi 52 a 60 il quintale.

Marsiglia. Mercato invariato.

Provenienze di Cosenza, qualità superiori si pagarono franchi 50; qualità extra 48 e qualità scelta 43 il quintale.

Anversa. La domanda in questo prodotto è molto attiva.

Provenienze di Bari realizzarono da franchi 40 a 50 il quintale.

MANDORLE. — Monaco. Mercato calmo e senza domanda, essendo il fabbisogno già coperto.

Londra. Prezzi invariati.

Mandorle dolci di Sicilia si pagarono da 67 scellini e 6 denari a 75 scellini; mandorle dolci di Catania spuntarono da 76 ad 85 scellini per cwt. (Kg. 50,802).

Marsiglia. Mercato fermo.

Mandorle dolci sgusciate di Girgenti, si pagarono franchi 155 il quintale.

Anversa. Mandorle dolci sgusciate di Faro (Sicilia), si pagarono franchi 195 a 200; quelle di Bari franchi 190; quelle marca P. G. (Palma-Girgenti) 195; di Faro, amare, franchi 190 il quintale.

NOCI. — *Londra.* Provenienze di Napoli realizzarono 47 scellini per cwt. (Kg. 50,802).

NOCCIOLE. — *Monaco.* Nessuna contrattazione essendo il fabbisogno coperto.

Aix. Pochi affari si ebbero la settimana scorsa, e questo dovuto naturalmente al periodo di feste. Tuttavia i prezzi, quantunque deboli, si mantennero assai bene.

Nocciuole in guscio della Sicilia, sempre le meglio quotate, si pagarono da franchi 65 a 69 il quintale.

Anversa. Provenienze di Napoli, spuntarono da franchi 67 a 68, provenienze di Messina da franchi 63 a 64 il quintale.

⁂

CAVOLFIORI. — In tutte le piazze della Germania il mercato dei cavolfiori fu assai fiacco.

Berlino. Cavolo Napolitano ricavò marchi 1,70 a 1,80 la cesta di 18 pezzi. Qualche vagone di cavolo di qualità inferiore fu venduto a marchi 1,50 ed anche a marchi 1,40 la cesta di 18 pezzi. Il Cavolo di Jesi si vendette a circa marchi 4 a 4,50 la gabbia di 27 pezzi e circa 25 Pfennig al pezzo alla rinfusa.

Cavolo fiorentino spuntò Marchi 3,25 la gabbia di 27 e circa 1,75 la cesta di 18 pezzi.

Amburgo. Si spuntò marchi 5 la gabbia di 27 pezzi o 23 Pfennig il pezzo alla rinfusa.

Colonia. Cavolo di Jesi realizzò circa marchi 5 1/2 la gabbia di 27 pezzi.

Dresda. Il mercato si mantenne fermo. A stento si poterono ricavare pei cavolfiori napolitani marchi 1,70 a 2 la cesta di 16 pezzi.

Breslavia. In ceste di 18 pezzi, spuntarono marchi 3 a 3,25 la cesta.

Lipsia. Essendovi ancora molto prodotto indigeno sul mercato che si acquista a prezzi più bassi del prodotto italiano, l'esito delle vendite di quest'ultimo, non fu molto soddisfacente.

Cavolfiori napolitani, in ceste di 18 pezzi, si pagarono da marchi 1,80 a 2,20; cavolfiori di Jesi in gabbie di 27 pezzi, spuntarono da marchi 4,50 a 4,75; alla rinfusa 16 Pfennig il pezzo.

Bruxelles. Mercato calmo. Si pagarono da franchi 12 a 17 il cento.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 86 20
» Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 75
» » a New Orleans	»	11 9/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	33,000
» pel Continente	»	28,000
Frumento rosso	D.	95 3/8
Grano turco	»	51 3/4
Farine extra	»	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/16
» — » good pel corrente	C.	6 50
Zucchero Moscavado N. 12	C.	3 1/2

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.).
Operazioni del 2 gennaio 1906.

Organzini	C.	4	Kg.	389,30
Trame	»	1	»	76,14
Greggie	»	10	»	1016,15
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1481,48
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	15	Kg.	1481,48

Prezzo dell'Argento.

Londra, 10. — Argento pence 29 15/16 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109 —.

Nuova York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

FALLIMENTI.

Alessandria. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Ferrari Egidio (cartoline illustrate) di Alessandria; commissario avv. L. Jacquemod.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Vezzani Massimo, pizzicagnolo a Valenza; commissario avv. Farina.

SOCIETÀ.

Milano. — « Leoni e C. », accomandita (Gius. Leoni responsabile, Margherita Grassini Sarfatti, Moisè Mossià ed Ettore Modiano); stab. artistico industr. per la fabbricazione di piccoli in cromolitografia, celluloide e metallo; capitale L. 50,000; durata 9 anni.

— Messa in liquidazione la Società bancaria « Feltrinelli, Colombo e C. », liquidatori i signori comm. Feltrinelli e cav. Costantino Colombo, in seguito a ciò ed al ritiro dagli affari del cav. Colombo, si è costituita a rogito dott. Porro, la Società collettiva « Banca Feltrinelli e C. », capitale L. 1,000,000, fra i sigg. comm. Giacomo e Pietro, ing. Giuseppe, dott. Francesco e Carlo Feltrinelli; a direttore venne nominato il rag. Guido Sironi.

Casteggio (Voghera). — « Fiella-Cantoni-Corutti », collettiva (Eusebio Fiella, banchiere di Broni, Duigi Cantoni e Leonardo Corutti), industria concimi chimici e commercio altri prodotti per l'agricoltura; capitale L. 200,000; durata 20 anni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (108)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

XXVI.

L'espiazione.

Trascorsero delle settimane..... Dai Duval la vita proseguiva, semplice e calma. Dai giornali appresero il terribile castigo che aveva colpito, finalmente, Ida Soleil; la sua bellezza perduta, la sua fortuna dorabata.

— C'è pietà anche per chi ha fatto male! — disse la buona Marta.

E credendo d'averla finita per sempre con quella donna, non fecero più che compiangerla. Le feste della fine d'anno arrivarono; un giocondo Natale per Gastone e Maddalena, colmati di giocattoli e di dolci dal loro buon amico, il dottore Saint-Alban. Compreso dal legittimo desiderio di essere amato per se stesso, di non dover nulla alla riconoscenza, questi non aveva ancora parlato. Osservava Edmea, cercava di scrutare il mistero di quel cuore di vergine, e di non confondere un sentimento di gratitudine col legame potente che di due anime non ne fa che una.

Il giorno di Capodanno la signora Duval ricevette dal barone De Montigny una lettera con la quale la supplicava di riflettere ancora, di non togliergli ogni speranza; e Carlo ne ricevette una da Alfonso piena di espressioni affettuose, di auguri di felicità per tutti. Saint-Alban venne quel giorno a visitare Francesco.

— Ecco una buona notizia — disse egli. — La famiglia De Guérande è ritornata in Francia; io parto domani per Clarens-les-Roches.

Dopo la confessione di Susanna, i Duval evitavano di parlare del conte..... Per delicatezza estrema, quella buona gente non voleva ravvivare una ferita che presentivano tuttora sanguinante, nè volevano rendere intollerabile il dolore che indovinavano sotto l'apparente rassegnazione. Alle parole del dottore, essi scambiarono uno sguardo di compassione. Susanna, che teneva la sua piccola Giovanna sulle ginocchia, chinò il volto su lei per nascondere le sue lagrime. Marta per la prima riuscì a ricuperare un po' di sangue freddo. E domandò:

— Come stanno?

— La signorina Yvonne sta molto meglio; è in buona via di guarigione. In quanto al conte Giovanni egli è press'a poco nel medesimo stato di quando è partito..... salvo qualche breve periodo di miglior lucidità, durante i quali, mi scrive suo fratello, egli tenta di richiamare alla sua memoria qualche cosa del passato..... e allora gli accade frequentemente di pronunciare il nome di Pietro Duval.....

Susanna divenne, se possibile, anche più pallida; ma, reagendo contro il suo dolore, a sua volta si diresse al dottore.

— Credo, signor dottore, che rimanga qualche speranza di salvare il conte Giovanni?

— Se conoscessimo la causa iniziale del male, non esiterei ad affermare che quella guarigione è certa!

— In quel caso c'è da sperare che egli sia presto reso alla ragione.

E con voce rotta dai singhiozzi che mal riusciva a reprimere, interrompendosi sovente per asciugarsi le lagrime che le irrigavano le guance, Susanna Langlois raccontò a Saint-Alban il furto commesso con tanta audacia, il momento di follia di Giovanni De Guérande, l'arresto di Duval, tutto il dramma, infine, che aveva portato tante funeste conseguenze.

Atterrito, il dottore l'ascoltava senza interromperla.

Quand'ella tacque, egli parve scuotersi da un sogno; si passò due o tre volte una mano sulla fronte come per scartarne un ricordo doloroso e disse finalmente:

— Io parto domani sera..... Voi verrete meco.

I preparativi per quella partenza furono presto terminati.

Susanna mancava di tutto..... Ma a Parigi con del denaro, si fa presto a procurarsi vestimenta e biancheria.

Il dottore che indovinava la misera condizione di quella sventurata, dopo un breve colloquio con la signora Duval, prese congedo lasciandole la somma necessaria per gli acquisti indispensabili.

— Soprattutto — disse egli — vi raccomando l'esattezza per l'ora della partenza..... Io telegraferò annunziando il nostro arrivo, o piuttosto il mio arrivo, perchè prevedo che il signor De Guérande vorrà nascondere una parte della verità alla sua giovane cognata..... e in quel caso è preferibile che ella ignori la vostra presenza a Clarens.

Il dopo domani, al mattino, Saint-Alban e Susanna, scesi alla stazione di Pontrieux, trovarono la carrozza che attendeva il dottore. Egli montò solo in quella carrozza, senza occuparsi della sua compagna, la quale non doveva recarsi a Clarens sino alla sera.

L'arrivo di Saint-Alban fu per gli abitanti del castello De Guérande una vera festa..... Tutti lo accolsero con dimostrazioni di gioia; Giovanni De Guérande solo pareva indifferente alla letizia generale.

Aveva accolto il suo amico con un sorriso, poi s'era appressato al caminetto e s'era messo ad attizzare il fuoco, canterellando a mezza voce.

Faceva pietà; un ben quello il giovane tanto intelligente, tanto spiritoso, tanto brillante in un tempo!

Poco mutato di fisico; sempre elegante, corretto..... appena, alle tempia, qualche capello bianco, e, nello sguardo, qualche cosa di strano, specie quando quello sguardo posavasi su Rolanda.

— Che ne pensate? — domandò Leone De Guérande.

— Ve lo dirò tra poco.

Quando furono soli, il dottore dichiarò la verità al visconte.

S'immagini il dolore, l'indignazione di Leone De Guérande..... Ci volle tutta l'eloquenza del dottore per addolcire il colpo....

— Vostro fratello — disse egli — non fu nè l'autore, nè l'istigatore del furto..... Vi fu in lui sorpresa e sgomento; da una parte il timore del consiglio di famiglia di cui l'avola lo minacciava, dall'altra quello di vedersi respinto da quella Rolanda adorata a prima vista..... Gli si può rimproverare un momento di debolezza...., null'altro.....

— E l'arresto di Duval!..... e i dolori di quella povera gente!

— E i rimorsi!..... E quel che avrà sofferto non potendo parlare?.... Poteva egli parlare, accusare una donna divenuta delittuosa per amore di lui?

— Quella Susanna!

— Sì; la madre della sua bambina!

— Una bambina ..... Giovanni ha una bambina!..... Oh! povera, povera Rolanda! Che cosa ho io fatto!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (280)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Oh, guarda! Perchè mai il signor Giovanni di Vitray, che non vi conosce, dovrebbe proprio prendere le vostre difese?

— Voi mi permetterete di non rispondere che in sua presenza, signore!

— Voi vi ostinate dunque a negare? — interrogò ancora il commissario.

— Signore, voi mi accusate di una assurdità..... che mi ha un po' indignato, a tutta prima, ma che ora non mi ispira più che del disdegno..... Voi mi accusate di un furto! E perchè avrei io rubato, io che non ne ho bisogno? Io che, ve lo proverò subito quando il signor di Vitray sarà qui, attendevo con tanta impazienza il suo arrivo? Io la cui vita, da questo punto di vista, almeno, fu sempre irriprovevole! E' una follia che domani lamenterete.

Il commissario sorrise:

— Nell'attesa, signore, io mi trovo costretto a stabilire i fatti, vale a dire che un portafogli contenente quattromila ed alcune centinaia di lire, è scomparso da un locale ove voi vi siete trovato solo ieri, e che non è possibile che i sospetti non si rivolgano su di voi.

— Io non vorrei nemmeno discutere con voi, signore, tanto mi sembra che la mia innocenza non possa non rifulgere. Ma questo portafogli, ammettendo che sia stato rubato, perchè volete voi che lo sia stato da me? Forse che la portinaia, per esempio, avendo spazzolato e battuto i panni questa mattina non ha potuto....

— Ah! ma dite un po' voi, — fece la portinaia avanzandosi, in attitudine di battaglia, — forse che voi tentate di far ricadere la vostra furfanteria su di me?

— No, signora, — disse Claudio, quasi sorridendo: — suppongo soltanto che spazzolando quegli abiti.... giacchè voi finivate di spazzolarli nel vostro casotto quando sono giunto io.... Io suppongo che voi abbiate potuto far cadere quel portafogli..., che forse sarà ritrovato. E, fino a prova contraria, signore, tutto ciò che avete fatto, mi sembra fatto con grande leggerezza.

— Oh! oh! Noi ci diamo le grandi arie!... Vogliate credere, signore, che la mia inchiesta era già avanzata quando voi siete sopravvenuto..... E se i miei sospetti..... se i sospetti di tutti sono caduti sovra di voi, gli è che, già da questa mane, quando vi siete presentato qui, il vostro vice-direttore vi ha trovato pallido, inquieto, febbrile. Egli ve l'ha notato, credendovi sofferente.... E quando il signor Giovanni di Vitray ha incominciato a telefonare, voi non avevate che una premura: quella di partire per Saint-Germain!....

— Ove il signor di Vitray m'inviava, signore.

— Ma il vostro vice-direttore vi ha richiamato, per chiedervi semplicemente di prevenire la portinaia di risalire all'ufficio..... e voi avete fatto sembiante di non intenderlo.....

— Gli è che davvero non l'intesi, signore, — disse Claudio semplicemente. — E come potete voi ammettere qualche importanza a particolari così insignificanti!....

— Nessun particolare è insignificante in un'inchiesta giudiziaria. Non c'è nulla di sorprendente, se voi siete colpevole, che vi siate turbato quando avete potuto presentire che si era sul punto di scoprire il vostro furto e che abbiate avuto fretta di fuggire....

— Io non sono fuggito che là dove ero stato inviato, e poi, se sono partito, sono pure ritornato.....

— Quando vi eravate già abituato alla cosa e che avevate preparato la vostra difesa.....

— Io non mi difendo, signore. Io protesto semplicemente contro la follia della vostra accusa. Ed io mi permetto di dire che noi tutti divaghiamo fino a che Giovanni di Vitray non sarà qui giunto.

— State tranquillo, signore, ed egli verrà anche troppo presto per voi. In attesa, vogliate condurci al vostro alloggio.

— Per..... fare una perquisizione? — fece Claudio assai dolcemente ironico..... — Ebbene, signore, se voi avete del tempo da perdere?..... In viaggio.....

***

Alla stess'ora, press'a poco, il buon Poinsonnet terminava di abbigliarsi, con le mani ancora tremanti, collo sguardo torbido, con continui mancamenti, nonostante le gioconde sgridate di Mandinetta.

— Suvvia! suvvia! Non hai più alcun congegno che ti tenga in piedi, vecchio babbo? Ed alcuni giorni di emozione ti avranno così ridotto come un cencio?

— Non è questo..... non è l'emozione di questi ultimi giorni, piccina. E' la mia gioia di questa mane..... e poi la mia inquietudine..... Come hai tu potuto trovare così presto questo denaro?..... E poi..... poi penso che è col danaro di mia figlia che ho pagata quella maledetta cambiale!

Egli chinava la testa, non osando dire interamente il suo pensiero.

Ma Mandinetta aveva compreso, ed ella disse col più bizzarro sentimento di dignità:

— Su, su, non metterti ad arrossire, vecchio babbo!..... Non è di quel danaro che pensi!..... Te l'ho già detto! Di quello, mai avrei osato ad offrirtene..... Quantunque, sai, quando un usciere sta preparando il suo piccolo protesto, gli sia ben lo stesso che il danaro gli provenga da un lato o dall'altro..... Ma, infine, io ti assicuro che questo è danaro pulito..... Anche una ragazza come me può averne.....

Ed il suo cervello, infatti, faceva una differenza assai categorica tra il danaro che avrebbe potuto venirle dalla galanteria e quello che avrebbe potuto ottenere in prestito dalla generosità di Giovanni di Vitray.

Su prestito!

Questa era la parola che sul subito l'aveva rassicurata, ma la coscienza le gridava:

— Hai rubato! Hai rubato!

No! no! questo no! Ella aveva semplicemente preso un po' più in fretta ciò che Giovanni di Vitray non avrebbe certo rifiutato di anticiparle. Ed oggi ella sarebbe andata da lui a dirglielo francamente. Già al mattino era passata al suo appartamento dell'*Avenue Hoche*. Era ancora fuori, e le era stato detto che sarebbe rimasto fuori tutta la giornata!

(Continua).